COLLETTIVO REDAZIONALE DI

GUARDARE AVANTI !

SUPPLEMENTO – OTTOBRE – NOVEMBRE 2026

PNL, GUERRA COGNITIVA E LA BATTAGLIA PER IL DOMINIO DEL CERVELLO - LA PROGRAMMAZIONE NEURO LINGUISTICA (PNL) E I SUOI USI

Si tratti di manuali di management o della letteratura dedicata alla realizzazione personale, all'autostima ecc., **l'attitudine maggiormente valorizzata sembra essere la capacità di imporsi sugli altri**. Tutto ciò grazie a una ridicola forma di sicurezza che rasenta l'arroganza. La certezza di avere ragione è ciò che contraddistingue i gregari. Tuttavia è il messaggio principale delle nostre gioiose *bibbie* manageriali, che moltiplicano le ricette per aiutare a rafforzare il loro ascendente sugli altri.

Il principio che regola questa visione dell'essere umano non è certamente nuovo. Basti pensare ai puritani e ai giansenisti[1] del XVII secolo, come Pierre Nicole[2] con la sua analisi dell'amor proprio. Per i puritani, ogni individuo cerca di soddisfare i propri desideri attraverso astuzie e lusinghe. Contrariamente al credo dei cattolici, secondo i puritani non esistono atti virtuosi. Sono convinti che per dominare gli altri, non vi sia mezzo migliore che assoggettarne l'amor proprio, fingendo di onorarlo. "*Alcuni cercano di soddisfarne gli interessi, altri usano l'adulazione per dominarlo. Si dà per ricevere. È l'origine e il fondamento di qualsiasi commercio tra gli uomini*; *poiché non si fa commercio solo di lavoro, servizi, premure, cortesie*; *e tutto ciò viene scambiato o per cose del medesimo genere o per cose più concrete, più materiali, come quando in cambio di una semplice compiacenza riusciamo a ottenere qualche agio effettivo*"[3]. È il principio del guadagno condiviso ante litteram. Ma i giansenisti non avrebbero mai potuto pensare che ognuno è interamente responsabile di quello che gli accade e che, di conseguenza, ognuno possiede in sé le risorse per cambiare lo stato delle cose. Questo, tuttavia, è precisamente il nuovo slogan del management: "***Sta a voi riconoscere che siete gli unici responsabili della vita che avete scelto, e sta a voi riconoscere che è soltanto nostra la responsabilità di essere in un mondo quale quello che siete. Il vostro stato di salute, i vostri averi, la vostra vita affettiva e professionale, tutto ciò è opera vostra e di nessun altro***"[4]. Anche se non tutti i precetti degli altri guru del management risultano così perentori, l'idea di fondo è la stessa: **non bisogna cambiare il mondo, dovete cambiare voi. Come fossimo in grado di controllare ogni cosa, non solo le nostre reazioni ed emozioni, ma anche le reazioni ed emozioni degli altri, per non parlare dell'ambiente (familiare, professionale, politico) entro il quale ognuno di noi si trova a operare**.

Con posizioni così, il principio di realtà giunge al limite estremo, con tutto ciò che ne consegue: senso di colpa e disagio per alcuni; delirio di onnipotenza e tendenza manipolatrici per altri. Gli individui si troveranno così di fronte a una doppia ingiunzione, da un lato sono esortati a ad avere fiducia in loro stessi, e a non lasciarsi influenzare dagli altri, dall'altro si ritrovano sistematicamente sottoposti al giudizio di una società che non sopporta la fragilità, che costantemente li valuta sulla

base del successo ottenuto, e che promuove il successo come unica criterio di valore. Questa sorta di accozzaglia intellettuale propone come modello umano un individuo ideale, sottratto a ogni forma di dipendenza: non ha più bisogno degli altri, non li cerca più. Per questo motivo è necessario non dare mai la sensazione di essere dipendenti da qualcuno o da qualcosa: la dipendenza è segno dell'incapacità di essere padroni di sé. Viceversa, mostrandosi padroni di sé stesso, l'individuo giunge, a credere che tutto ciò sia possibile. Non è del tutto privo di sogni. Ma i suoi sogni non riguardano più i sentimenti, l'amicizia, l'amore. L'individuo è convinto che tutte le sue relazioni interpersonali siano relazioni fittizie, artificiali. È convinto che, se gli altri non hanno una buona opinione di lui, significa che c'è qualcosa nella sua testa che non va: per questo motivo deve diventare "un altro", una persona radicalmente diversa, capace finalmente di imporre il suo stile e il suo volere.

Da qui lo strepitoso successo degli "esperti di immagine" che esortano a cambiare look per "cambiare vita". E così accade che lo "stile" e le "idee" che crediamo di imporre agli altri siano in realtà ogni volta la conseguenza delle suggestioni imposte dagli esperti di immagine. Pensiamo ad esempio al proliferare di trasmissioni che invitano a cambiare look. Il concetto è molto semplice: interiorizzare l'idea che grazie all'aiuto di esperti di moda e di bellezza, alcune persone hanno accettato di cambiare il loro look, per iniziare una nuova vita. Gli spettatori vengono invitati a partecipare al programma attraverso una sorta di "appello" a testimoniare con frasi del genere: "*Avete voglia di cambiare radicalmente look. Volete correggere un difetto fisico. Contattateci*". Partecipare alla trasmissione significa trasformarsi in cavia nelle mani dei nuovi esperti in immagine: una donna che si considera poco femminile e vorrebbe diventare una femme fatale; un uomo che vive con disagio il proprio corpo e che vorrebbe essere più "credibile" sul posto di lavoro. I "soggetti" vengono sezionati dallo sguardo degli esperti, poi invitati a cambiare le loro abitudini, vestiti e acconciati all'ultimo moda ecc. poco importa se, all'inizio, avranno qualche riserva, bisogna superare le reticenze, per ottenere il risultato voluto.

Ovviamente, ogni volta lo scopo sembra essere raggiunto: la "nuova persona" viene accolta da una cerchia di conoscenti "*stupefatti e incantati dal suo cambiamento*". Poco importa, una volta spento il televisore, di che ne sarà di questi fantocci che hanno cercato di convincersi che il miracolo sia davvero avvenuto. In Italia, il programma televisivo *Bisturi Nessuno è perfetto*, condotto da Irene Pivetti e Platinette e trasmesso nel 2004 da Italia 1, poi replicato nel 2008 su Sky Vivo, va ancora più lontano: al fine di "rendere belli" i partecipanti, li si sottopone a diversi tipi di operazioni chirurgiche. Come accadeva nel *Brutto anatroccolo* ogni partecipante scopre la sua nuova fisionomia guardandosi in uno specchio, davanti a migliaia di telespettatori curiosi e avidi di "sensazioni forti".

La gestione della comunicazione è diventata un elemento cruciale. La regola aurea del successo consiste nel comprendere che una comunicazione controllata è la condizione indispensabile per gestire le tensioni che ci circondano. Donde il crescente successo di quella che viene definita la "programmazione neurolinguistica" (PNL). **Questa tecnica di controllo della comunicazione propone alle persone tutta una serie di consigli che consentono di cambiare atteggiamento e di creare nuove forme di "spontaneità" adatte alle differenti circostanze della vita.** Ideata negli Stati Uniti, la PNL viene presentata come una tecnica in grado di indurre rapidamente i cambiamenti che consentono di raggiungere la felicità. I suoi "inventori" Richard Bandler[5] e John Grinder[6] **sono convinti che tutti coloro che hanno successo nella vita condividano i medesimi atteggiamenti e la medesima gestualità. Da qui l'idea che per avere successo sia sufficiente a riuscire a riprodurre queste attitudini. Per questo motivo la PNL tende a "riprogrammare" il cervello, allo scopo di aggiungervi nuovo potenziale**. Come suggerisce il nome, la programmazione-neurolinguistica può riuscirci grazie alla sua azione sulle capacità comunicative. Nello specifico, il suo scopo è quello di identificare i comportamenti e i riflessi considerati inopportuni, e quindi di sostituirli con atteggiamenti e reazioni considerati positivi. Il principio, dunque, è semplice: **la PNL propone**

innanzitutto di individuare il sistema relazionale di un individuo, in particolare in occasione della sua esperienza di fallimento; in una seconda fase, prevede di migliorare nel soggetto la percezione delle situazioni, e infine interviene nella riprogrammazione di attitudini differenti, più positive.

Nonostante la reazione del mondo scientifico, che definisce la PNL, come una "pseudo-scienza" questo dispositivo per il successo sembra perfettamente collaudato. Esso trova fautori in diversi ambienti e in tutte le nazioni.

In Italia, secondo Nicola Biondo autore di *Supernova*[7] e *Il sistema Casaleggio. Partito, soldi, relazioni: ecco il piano per manomettere la democrazia*[8], giornalista che dall'aprile 2013 al 2014 ha diretto l'ufficio comunicazione del M5S alla Camera dei deputati, afferma che in una casa romana si facevano riunioni, con atmosfere che ricordano un po' lo stile Scientology. "*Tendenze diffuse, nel Movimento: potremmo citare le simpatie della fidanzata di Luigi di Maio, Silvia Virgulti, appassionata di Donna Eden*[9]*, la santona americana.* ***O le simpatie di alcuni dei vertici M5S per Mk Ultra o per la Pnl per la quale Casaleggio stravedeva***"[10].

I° Uso della PNL per la guerra psicologica

Gli ultimi anni hanno visto culminare lo sforzo, durato quasi un secolo, **per perfezionare l'ingegneria sociale e le tecniche di guerra psicologica nel mondo occidentale**.

Come precedentemente riportato da *The Guardian,* i governi di tutto il mondo occidentale, in particolare tra i Five Eyes[11] (i Cinque Occhi ovvero: Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti), hanno usato la *Teoria dei Nudge*[12] e la Programmazione Neuro Linguistica (PNL) per cambiare efficacemente i comportamenti delle persone senza che ne fossero consapevoli.

Tra le tecniche utilizzate nella risposta alla pandemia di Covid-19, spicca la Programmazione Neuro Linguistica (PNL). La PNL, come si diceva prima, include l'idea di "re-inquadrare" la percezione della realtà delle persone, cambiando il contesto in cui le varie situazioni o realtà sono viste dagli individui.

È interessante notare che il primo libro sulla PNL, *The Structure of Magic* (*La struttura della magia*), include capitoli come "*Diventare un apprendista stregone*" e "*L'incantesimo finale*". **Le** tecniche terapeutiche associate alla PNL **sono spesso descritte come aventi qualità simili alla magia**.

Queste tecniche sono considerate neutre e potenzialmente molto utili per i clienti che desiderano risolvere i loro problemi personali, **per loro stessa natura** possono diventare armi ed essere usate per ridefinire la percezione della realtà **delle persone**.

In effetti "reinquadrando" la percezione di un individuo e trasformando il suo "modello linguistico", può essere convinto a fare scelte che non farebbe consapevolmente **se fosse presentato un "contesto" più ampio o alternativo**.

Nel documento di discussione *MindSpace* del 2010 [13], troviamo qualcosa di simile a un manuale del *Sorcerer's Apprentice* (*Apprendista stregone*) del ventunesimo secolo.

Commissionato dal Cabinet Office britannico[14], il *MindSpace* è pieno di tecniche che potrebbero essere usate per andare a colpire quelli che i suoi autori chiamano "processi automatici", cioè i processi inconsci.

questo documento bisogna interpretarlo come un vademecum per cambiare i pensieri delle persone e i modelli di comportamento senza la loro conoscenza o consenso cosciente. Le

tecniche di "re-framing"[15] sono presenti in modo notevole, in forma di modello "contestuale" del documento, in relazione al cambiamento di comportamento.

Oggi, osserviamo la loro applicazione praticamente in ogni settore della politica pubblica. Apparentemente è un documento di discussione, la sezione del rapporto "*A proposito di questo documento* ", descrive il suo scopo come quello di "*esplorare l'applicazione alle politiche pubbliche, della teoria comportamentale, per i leader del settore pubblico e i responsabili politici*".

I suoi autori sono provenienti da diverse istituzioni "d'élite" del Regno Unito, tra cui l'Imperial College di Londra, Oxford e la Lindon School of Economics, nonché alcuni dei maggiori esperti nel campo della psicologia sociale e delle scienze comportamentali.

A pagina 14, gli autori di *MindSpace* delineano le prospettive e le intuizioni di fondo che guidano il loro approccio al "*cambiamento di comportamento",* facendo la distinzione tra "*processi automatici*" e "*processi riflessivi*":

"*Il modello contrastante del cambiamento di comportamento, si concentra sui processi più automatici di giudizio e di influenza – quello che Robert Cialdini chiama processi mentali "click, whirr" (pigia il pulsante del frullatore). Questo sposta l'attenzione dai fatti e dalle informazioni, all'alterazione del contesto in cui le persone agiscono. Potremmo chiamare questo il modello "del contesto", del cambiamento di comportamento.*
Il modello del contesto riconosce che le persone sono a volte apparentemente irrazionali e incoerenti nelle loro scelte, spesso perché sono influenzate da fattori circostanti. ***Pertanto, si concentra maggiormente sul "cambiare il comportamento senza cambiare la mente*** ". Questa via ha ricevuto meno attenzione da parte dei ricercatori e dei responsabili politici.

"*Cambiare il comportamento senza cambiare la mente"* è per molti versi, simile alle tecniche di "re-framing" della PNL. Considerando la sua importanza e il suo potenziale uso futuro, si dovrebbe aggiungere qualche parola sulla natura della PNL.

Da quando le sue basi sono state gettate in *The Structure of Magic* di John Grinder e Richard Bandler, i professionisti della PNL hanno descritto la PNL come avente qualità simili alla magia.

La PNL è di solito inquadrata come una questione di espansione della capacità del cliente di affrontare il mondo reale trasformando i modelli linguistici attraverso i quali si interfaccia con il mondo.

I professionisti della PNL sottolineano che nessuno di noi interagisce direttamente con il mondo reale, ma piuttosto lo fa in accordo con i modelli che noi stessi abbiamo sviluppato per mappare il mondo. Detto altrimenti, la nostra esperienza reale del mondo e i modelli o le mappe che creiamo sulla base di tale esperienza non sono identici.

In *The Structure of Magic* gli autori usano l'esempio di una mappa reale, che non è il territorio reale, ma solo una sua rappresentazione. La mappa è utile nella misura in cui assomiglia al territorio reale, ma non è il territorio.

Da lì, gli autori elencano tre modi fondamentali in cui le persone possono deformare le loro mappe della realtà: cancellazioni, distorsioni e generalizzazioni.

Come primo esempio pratico dei potenziali effetti, possiamo cambiare il quadro di riferimento rispetto al tempo: qualcuno a cui viene detto che ha un'ora per scrivere un articolo avrà probabilmente una risposta significativamente diversa rispetto a chi ha una settimana per scrivere lo stesso articolo. Il tempo diventa un'importante cornice di riferimento.

John Grinder fa l'esempio di una sessione con una cliente che si lamenta: "*Mio figlio mi fa arrabbiare così tanto quando torna a casa tardi*". La madre è sempre arrabbiata quando suo figlio

torna a casa tardi. Sembra che non ci sia un'opzione che non porti a qualche tipo di stato di angoscia.

Così il terapeuta può chiedere: "*C'è una volta in cui tuo figlio è tornato a casa e non eri arrabbiata?*" Chiedendo al cliente di identificare qualche volta in cui non ha avuto la stessa reazione, viene sfidato a recuperare nuove informazioni dalla sua "*struttura profonda*" e integrarle in un nuovo modello esteso. Il cliente sta creando una scelta dove prima non esisteva.

In termini PNL, la "*struttura superficiale*" (Mio figlio mi fa arrabbiare così tanto quando torna a casa tardi) suggerisce che il figlio che torna a casa tardi, indipendentemente da qualsiasi contesto, è la causa della loro rabbia e angoscia.

In questa limitata struttura superficiale non esiste alcuna scelta o risposta alternativa nel caso in cui il figlio torni a casa tardi. Tuttavia, usando una serie di domande, il terapeuta può spingere il cliente a raffinare il proprio modello per crearne uno più adattivo.

Così i casi inclusi nella "*struttura profonda*" del cliente vengono portati in superficie, per esempio, forse tornare a casa tardi non era il vero problema: forse era la paura che il loro figlio fosse fuori fino a tardi dopo il tramonto, o un sentimento di mancanza di rispetto, un rifiuto di accettare la maturazione del loro figlio, o un sentimento di negligenza?

In una parola: il cliente viene esortato a creare frasi "*ben formate*" che includono le cancellazioni o rifiutano le generalizzazioni, le distorsioni. In una parola: l'esperto di PNL può aiutare i clienti a rivalutare la loro mappa linguistica, permettendo un cambiamento nella loro potenziale risposta o scelta in varie situazioni.

Con queste tecniche di base della PNL o "incantesimi", i pazienti ricevono nuove opportunità per riformulare la loro esperienza. Tuttavia, questa "riformulazione" del mondo secondo modelli linguistici alternativi significa anche che i loro pensieri e comportamenti possono essere alterati in meglio o in peggio.

La natura naturalmente neutrale delle tecniche di "re-framing" può essere più accurata o meno accurata, o anche completamente falsa, a seconda di come si "ri-arrangia" la propria percezione della realtà.

Un esempio rilevante potrebbero essere i recenti slogan nei messaggi inerenti al Covid-19 come: "*Stai a casa. Salva le vite*". Mentre un messaggio apparentemente semplice e diretto, ad un esame più approfondito rivela che la struttura superficiale, apparentemente semplice ("*Resta a casa. Salva le vite*"), ha una "struttura profonda" molto specifica.

L'affermazione include ciò che in termini PNL potrebbe essere considerato "cancellazioni" o semplicemente "generalizzazioni". Per esempio, se si cerca di invertire o esplorare l'affermazione "*Resta a casa. Salva le vite*" e tutte le sue possibilità, si scopre che lo slogan ha solo un'alternativa: "*lascia la tua casa e uccidi la gente*".

Il modello linguistico inquadra la realtà come un insieme di due scelte: prendere la decisione cosciente di salvare vite o togliere vite. Non ci sono sfumature, né eccezioni per le persone giovani e sane, né specifiche per le persone a più alto rischio di ammalarsi. Secondo il modello "*Stai a casa. Salva le vite*", si possono effettivamente uccidere le persone semplicemente scegliendo di lasciare casa.

Non è un caso la riformulazione di scenari quotidiani fondamentali, al fine di suscitare la massima risposta di paura con precisione quasi scientifica. Gli ingegneri sociali capiscono che inquadrando le domande in un certo modo, per colpire direttamente le "motivazioni automatiche", si possono attivare i meccanismi evolutivi di base e trasformarli in armi.

Infatti, come documenta il riassunto della riunione del consiglio 22 marzo 2020 del gruppo consultivo scientifico britannico per le emergenze (SAGE, Scientific Advisory Group for Emergencies), la percezione della minaccia e del pericolo personale rispetto al covid-19 doveva essere aumentata per aumentare l'adesione alle misure di distanziamento sociale del covid-19.

II° DENTRO LA GUERRA COGNITIVA

Come scritto nel documento *Warfighting 2040*[16], la natura della guerra è cambiata. La maggior parte dei conflitti attuali rimane al di sotto della soglia della definizione tradizionalmente accettata di guerra, ma sono emerse nuove forme di guerra come la guerra cognitiva (CW), **questo significa che la mente umana viene ora considerata come un nuovo terreno di guerra**.

Tutto questo nasce dal fatto che la situazione mondiale si evidenzia come caratterizzata da un'ulteriore intensificazione delle contraddizioni fondamentali, in particolare la contraddizione principale tra imperialismo e popoli oppressi. La crisi generale del capitalismo nella sua fase imperialista si è sviluppata in forme ancora più acute.

Dunque, si sta sviluppando la crisi più profonda del sistema imperialista mondiale dalla seconda guerra mondiale, questo fatto genera gravi crisi politiche. L'imperialismo americano, come unica superpotenza egemonica, è in declino e cerca in tutti i modi di avanzare nel suo obiettivo strategico di mantenere ed espandere la sua posizione, anche se sta incontrando crescenti difficoltà nel realizzare i suoi piani da parte della Russia e della Cina. A partire dalla sconfitta in Afghanistan, lo sviluppo della guerra in Ucraina è un ulteriore chiaro esempio della crisi politica dell'imperialismo USA.

La contraddizione interimperialista, si sta sviluppando nella tendenza alla guerra imperialista, che attualmente si esprime nel forte impulso agli armamenti, nel militarismo e nella ripresa della fallimentare offensiva controrivoluzionaria a livello globale.

Per mantenere la sua posizione, l'imperialismo americano sta rafforzando le sue ambizioni egemoniche al di sopra delle sue alleanze, in particolare i paesi della NATO, ma nello stesso tempo si sta approfondendo la sua crisi, tutto ciò dimostra il suo carattere di "colosso con i piedi di argilla".

La guerra cognitiva ha una portata universale, dall'individuo agli Stati e alle organizzazioni multinazionali. Si nutre delle tecniche di disinformazione e propaganda che mirano ad esaurire psicologicamente i ricettori di informazioni. Ognuno vi contribuisce, in misura diversa, coscientemente o subconsciamente, e fornisce una conoscenza inestimabile sulla società, soprattutto sulle società che si definiscono "democratiche", liberali, "aperte", come quelle occidentali.

Gli strumenti della guerra dell'informazione, insieme all'aggiunta di "neuro-armi", aggiungono prospettive tecnologiche future, suggerendo che il campo cognitivo sarà uno dei campi di battaglia di domani. Questa prospettiva è ulteriormente rafforzata dai rapidi progressi delle NBIC (nanotecnologia, biotecnologia, informatica e scienze cognitive) e della comprensione del cervello.

Qualunque sia la natura e l'oggetto della guerra, si tratta sempre di uno scontro di volontà umane, e quindi la vittoria sarà la capacità di imporre un comportamento desiderato su un pubblico scelto. Le azioni intraprese nei cinque domini - aria, terra, mare, spazio e cyber - sono tutte eseguite per avere un effetto sul dominio umano.

Se la moderna tecnologia ha la promessa di migliorare le prestazioni cognitive umane, essa contiene anche i semi di gravi minacce per le organizzazioni militari. Poiché le organizzazioni sono

composte da esseri umani, i limiti e le preferenze umane influenzano ulteriormente il comportamento organizzativo e i processi decisionali. Le organizzazioni militari sono soggette al problema della razionalità limitata, ma questo vincolo è spesso trascurato nella pratica. In un ambiente permeato di tecnologia e sovraccarico di informazioni, gestire le capacità cognitive all'interno delle organizzazioni militari sarà la chiave, mentre sviluppare capacità per danneggiare le capacità cognitive degli avversari sarà una necessità.

III° Dalla guerra dell'informazione alla guerra cognitiva

La guerra dell'informazione (IW) è il tipo di guerra più correlato e, quindi, il più facilmente confuso con la guerra cognitiva. Tuttavia, ci sono distinzioni chiave che rendono la guerra cognitiva abbastanza unica da essere affrontata sotto la propria giurisdizione. Come concetto, l'IW è stato coniato e sviluppato per la prima volta sotto l'egida dell'esercito degli Stati Uniti ed è stato successivamente adottato in forme diverse da diverse nazioni. Come l'ex comandante della marina degli Stati Uniti Stuart Green ha scritto come: "*Le operazioni di informazione, il più vicino Il concetto dottrinale americano esistente per la guerra cognitiva, consiste in cinque "capacità fondamentali", o elementi. Questi includono la guerra elettronica, le operazioni di rete del computer, PsyOps, l'inganno militare e la sicurezza operativa*"[17]. In breve, **la guerra dell'informazione mira a controllare il flusso di informazioni**.

La guerra dell'informazione è stata progettata principalmente per sostenere gli obiettivi definiti dalla missione tradizionale delle organizzazioni militari vale a dire, produrre effetti cinetici letali sul campo di battaglia. Non è stata progettata per ottenere successi politici duraturi. **La guerra cognitiva si oppone alle capacità di conoscere e produrre, ostacola attivamente la conoscenza di quello che dovrebbe essere il nemico di turno**.

Le scienze cognitive comprendono tutte le scienze che riguardano la conoscenza e i suoi processi (psicologia, linguistica, neurobiologia, logica e altro)[18] La guerra cognitiva degrada la capacità di conoscere, produrre o contrastare la conoscenza da parte dell'avversario. Le scienze cognitive comprendono tutte le scienze che riguardano la conoscenza e i suoi processi (psicologia, linguistica, neurobiologia, logica e altro).

La guerra cognitiva è quindi il modo di utilizzare la conoscenza per uno scopo conflittuale. Nel suo senso più ampio, la guerra cognitiva non è limitata al mondo militare o istituzionale.

Dall'inizio degli anni Novanta, questa capacità tende ad essere applicata anche al campo politico, economico, culturale e sociale.

Le moderne tecnologie Big Data[19] permettono di sviluppare favolose possibilità di calcolo e di analisi.

I conflitti dipenderanno sempre più, e ruoteranno intorno a, informazioni e comunicazioni. In effetti, sia la cyberwar che la netwar sono modalità di conflitto che sono fondate in gran parte sulla "conoscenza", su chi sa cosa, quando, dove e perché, e su quanto sia sicura una società.

L'informazione è diventata un potenziale bersaglio. Prende di mira l'intero capitale umano di una nazione. Lo spostamento più sorprendente di questa pratica dal mondo militare a quello civile è la pervasività delle attività di CW nella vita quotidiana che si trovano al di fuori del normale costrutto pace-crisi-conflitto (con effetti dannosi). **Anche se una guerra cognitiva potrebbe essere condotta a complemento di un conflitto militare, può anche essere condotta da sola, senza alcun legame**

con un impegno delle forze armate. **Inoltre, la guerra cognitiva è potenzialmente senza fine, poiché non ci può essere un trattato di pace o una resa per questo tipo di conflitto.**

Esistono prove che dimostrano che i nuovi strumenti e tecniche di guerra hanno come obiettivo diretto il personale militare. Non solo con le classiche armi informatiche, ma anche **con un arsenale in costante crescita e in rapida evoluzione di neuro-armi, che prendono di mira il cervello.**

È importante riconoscere gli sforzi dedicati di varie nazioni per sviluppare operazioni non cinetiche, che prendono di mira l'umano con effetti ad ogni livello: dal livello individuale, fino al livello socio-politico.

La rivoluzione nella tecnologia dell'informazione ha permesso manipolazioni cognitive di un nuovo tipo, su una scala senza precedenti e molto elaborata. Tutto questo avviene a costi molto inferiori rispetto al passato, quando era necessario creare effetti e impatti attraverso azioni non virtuali nel regno fisico. Così, in un processo continuo, le capacità militari classiche non contrastano la guerra cognitiva. Nonostante i militari abbiano difficoltà a riconoscere la realtà e l'efficacia dei fenomeni associati alla guerra cognitiva, la rilevanza dei mezzi di guerra cinetici e ad alta intensità di risorse sta comunque diminuendo.

L'ingegneria sociale inizia sempre con una profonda immersione nell'ambiente umano dell'obiettivo. Si comincia, appunto, col cercare di capire la psicologia delle persone prese di mira. Questa fase è più importante di qualsiasi altra perché permette non solo il fissare gli obiettivi in maniera precisa, individuare le persone giuste, ma anche di anticipare le reazioni e di sviluppare l'empatia. Comprendere l'ambiente umano è la chiave per costruire la fiducia che alla fine porterà ai risultati desiderati. **Gli esseri umani sono un bersaglio facile poiché tutti contribuiscono fornendo informazioni su sé stessi**, diventando così dei burattini degli avversari più potenti[20].

Da tempo i militari e i servizi segreti hanno capito che l'essere umano è estremamente vulnerabile.

Ed è per questo motivo che nelle metropoli imperialiste si sono sviluppati gli studi delle scienze umane e sociali come le scienze politiche, la storia, la geografia, la biologia, la filosofia, sui sistemi di voto, sulla pubblica amministrazione, sulla politica internazionale, sulle relazioni internazionali, gli studi religiosi, l'educazione, la sociologia, le arti e la cultura "*L'ingegneria sociale è l'arte e la scienza di convincere le persone a conformarsi ai vostri desideri. Non è un modo di controllo mentale, non vi permetterà di far eseguire alle persone dei compiti selvaggiamente al di fuori del loro comportamento normale ed è tutt'altro che infallibile*"[21]

La guerra cognitiva è anche una guerra di ideologie che si sforza di erodere la fiducia che sta alla base di ogni società.

La guerra cognitiva persegue l'obiettivo di minare la fiducia (fiducia del pubblico nei processi elettorali, fiducia nelle istituzioni, negli alleati, nei politici, ecc.)[22]. Quindi l'individuo diventa l'arma, mentre l'obiettivo non è attaccare ciò che gli individui pensano, ma piuttosto il modo in cui pensano[23]. Ha il potenziale di disfare l'intero contratto sociale che sta alla base delle società. È naturale fidarsi dei sensi, credere a ciò che si vede e si legge.

Ma l'ampio uso di strumenti e tecniche automatizzate che utilizzano l'IA, che non richiedono un background tecnologico molto alto, permette a chiunque di distorcere le informazioni e di minare ulteriormente la fiducia nelle società aperte. L'uso di fake news, deep fakes, cavalli di Troia e avatar digitali creerà nuovi sospetti che chiunque potrà sfruttare. Per gli avversari è più facile ed economico minare la fiducia, nei sistemi politici, economici e sociali, piuttosto che attaccare le reti elettriche, le fabbriche o i complessi militari.

Quindi, è probabile che nel prossimo futuro ci saranno più attacchi, da un numero crescente e molto più diversificato di potenziali giocatori con un maggior rischio di escalation o di errori di calcolo. Le caratteristiche del cyberspazio (mancanza di regolamentazione, difficoltà e rischi associati all'attribuzione degli attacchi in particolare) significano si aspettano nuovi attori, sia statali che non statali[24].

Per molti versi, la guerra cognitiva può essere paragonata alla propaganda, che può essere definita come "un insieme di metodi impiegati da un gruppo organizzato che vuole ottenere la partecipazione attiva o passiva alle sue azioni di una massa di individui, psicologicamente unificati attraverso manipolazioni psicologiche e incorporati in un'organizzazione"[25]. Lo scopo della propaganda non è quello di "programmare" le menti, ma di influenzare gli atteggiamenti e i comportamenti facendo adottare alle persone che sono ritenuti giusti, che può consistere nel fare certe cose o, spesso, nel smettere di farle. La guerra cognitiva è metodicamente sfruttata come componente di una strategia globale che mira a indebolire, interferire e destabilizzare le popolazioni, le istituzioni e gli Stati presi di mira, al fine di influenzare le loro scelte, di minare l'autonomia delle loro decisioni e la sovranità delle loro istituzioni. Tali campagne combinano informazioni reali e distorte (disinformazione), fatti reali e notizie fabbricate (disinformazione). La disinformazione sfrutta le vulnerabilità cognitive dei suoi obiettivi sfruttando ansie o credenze preesistenti che li predispongono ad accettare informazioni false. **Questo richiede che l'aggressore abbia un'acuta comprensione delle dinamiche sociopolitiche in gioco e sappia esattamente quando e come penetrare per sfruttare al meglio queste vulnerabilità.**

La guerra cognitiva sfrutta l'innata vulnerabilità della mente umana a causa del modo in cui è progettata per elaborare le informazioni, che sono sempre state sfruttate in guerra, naturalmente. Tuttavia, a causa della velocità e della pervasività della tecnologia e dell'informazione, la mente umana non è più in grado di elaborare il flusso di informazioni. Dove la CW differisce dalla propaganda è nel fatto che tutti partecipano, per lo più inavvertitamente, all'elaborazione delle informazioni e alla formazione della conoscenza in un modo senza precedenti.

Questo è un cambiamento sottile ma significativo. **Mentre gli individui erano sottoposti passivamente alla propaganda, ora vi contribuiscono attivamente. Lo sfruttamento della cognizione umana è diventato un'industria di massa.** E si prevede che gli strumenti emergenti di intelligenza artificiale (IA) forniranno presto ai propagandisti capacità radicalmente migliorate di manipolare le menti umane e cambiare il comportamento umano[26].

IV° Economia comportamentale

"*Il capitalismo sta subendo una mutazione radicale. Quella che molti descrivono come 'economia dei dati' è in realtà meglio intesa come 'economia comportamentale'*". Questo significa che la propaganda moderna si basa su analisi scientifiche di psicologia e sociologia. Passo dopo passo, il propagandista costruisce le sue tecniche sulla base della sua conoscenza dell'uomo, delle sue tendenze, dei suoi desideri, dei suoi bisogni, dei suoi meccanismi psichici, dei suoi condizionamenti - e tanto sulla psicologia sociale quanto sulla psicologia del profondo. "*Nuovi strumenti e tecniche, combinati con il cambiamento delle basi tecnologiche e informative delle società moderne, stanno creando una capacità senza precedenti di condurre una guerra sociale virtuosa*"[27].

L'economia comportamentale (BE) è definita come un metodo di analisi economica che applica intuizioni psicologiche sul comportamento umano per spiegare il processo decisionale economico. Come mostra la ricerca sul processo decisionale, il comportamento diventa sempre più computazionale, BE è al crocevia tra la scienza dura e la scienza morbida[28].

Operativamente, questo significa un uso massiccio e metodico dei dati comportamentali e lo sviluppo di metodi per cercare aggressivamente nuove fonti di dati. Con la grande quantità di dati (comportamentali) che ognuno di noi genera per lo più senza il nostro consenso e consapevolezza, un'ulteriore manipolazione è facilmente realizzabile. Le grandi aziende dell'economia digitale hanno sviluppato nuovi metodi di cattura dei dati, permettendo l'inferenza di informazioni personali che gli utenti potrebbero non avere necessariamente intenzione di rivelare. I dati in eccesso sono diventati la base per nuovi mercati di previsione chiamati pubblicità mirata. Sostiene Soshanna Zuboff "*Ecco l'origine del capitalismo della sorveglianza in un infuso senza precedenti e redditizio: surplus comportamentale, scienza dei dati, infrastrutture materiali, potenza di calcolo, sistemi algoritmici e piattaforme automatizzate*"[29].

Nelle metropoli imperialiste, la pubblicità è diventata rapidamente importante quanto la ricerca. È diventata la pietra angolare di un nuovo tipo di business che dipende dal monitoraggio online su larga scala. L'obiettivo è l'essere umano nel senso più ampio ed è facile deviare i dati ottenuti da soli scopi commerciali, come ha dimostrato lo scandalo Cambridge Analytica (CA). Così, la mancanza di regolamentazione dello spazio digitale - la cosiddetta "palude di dati" - ne beneficiano i vari regimi che "*possono esercitare un notevole controllo non solo sulle reti di computer e sui corpi umani, ma anche sulle menti dei loro cittadini*"[30].

Dunque può essere utilizzato per scopi deleteri, come ha dimostrato l'esempio, dello scandalo CA[31]. Il modello digitale di CA ha delineato come combinare i dati personali con l'apprendimento automatico per fini politici, profilando i singoli elettori al fine di indirizzarli con annunci politici personalizzati.

Utilizzando le più avanzate tecniche di sondaggio e psicometria, Cambridge Analytica è stata effettivamente in grado di raccogliere una vasta quantità di dati di individui che li ha aiutati a capire attraverso l'economia, la demografia, le informazioni sociali e comportamentali ciò che ognuno di loro pensava. **Ha letteralmente fornito all'azienda una finestra nella mente delle persone**.

La gigantesca raccolta di dati organizzata attraverso le tecnologie digitali è oggi utilizzata principalmente per definire e anticipare il comportamento umano. La conoscenza comportamentale è un asset strategico.

V° L'economia comportamentale adatta la ricerca

Ha affermato Julian Wheatland direttore operativo di Cambridge Analytica Hub sull'innovazione: "*La tecnologia sta andando avanti senza sosta e continuerà ad andare avanti senza sosta. [...] Poiché la tecnologia va così veloce e la gente non la comprende, ci sarà sempre a Cambridge Analytica*"[32] una parte dello studio sulla componente psicologica relativa ai modelli economici, creando così rappresentazioni più accurate delle interazioni umane. "*Cambridge Analytica ha dimostrato come sia possibile [...] sfruttare gli strumenti per costruire una versione in scala ridotta delle massicce macchine di sorveglianza e manipolazione*"[33]

Come dimostrato dall'esempio di Cambridge Analytica, si può armare tale conoscenza e sviluppare adeguate capacità offensive e difensive, aprendo la strada alla guerra sociale virtuale[34].

Un uso sistematico dei metodi di BE applicati nel campo militare potrebbe portare a una migliore comprensione di come individui e gruppi si comportano e pensano, portando infine a una più ampia comprensione dell'ambiente decisionale degli avversari.

C'è il rischio reale che l'accesso ai dati comportamentali utilizzando gli strumenti e le tecniche di BE, come mostrato dall'esempio di Cambridge Analytica, possono consentire a qualsiasi gruppo di potere - sia esso statale o meno - di danneggiare strategicamente i residui di democrazia formale che rimangono nelle metropoli imperialiste.

VII° Cyberpsicologia

Partendo dal presupposto che la tecnologia influisce su tutti, lo studio e la comprensione del comportamento umano in relazione alla tecnologia è vitale, dato che la linea tra il cyberspazio e il mondo reale sta diventando sfocata. L'impatto esponenzialmente crescente della cibernetica, delle tecnologie digitali e della virtualità può essere misurato solo se considerato attraverso i loro effetti sulle società, sugli esseri umani e sui loro rispettivi comportamenti.

La cyberpsicologia è all'incrocio di due campi principali: la psicologia e la cibernetica.

Centrata sul chiarimento dei meccanismi del pensiero e sulle concezioni, gli usi e i limiti dei sistemi cibernetici, la cyberpsicologia è una questione chiave nel vasto campo delle scienze cognitive. L'evoluzione dell'IA introduce nuove parole, nuovi concetti, ma anche nuove teorie che abbracciano lo studio del funzionamento naturale degli esseri umani e delle macchine che hanno costruito e che, oggi, sono completamente integrate nel loro ambiente naturale.

Gli esseri umani di domani dovranno inventare una psicologia del loro rapporto con le macchine. Ma la sfida è quella di sviluppare anche una psicologia delle macchine, software artificiali per robot ibridi. La cyber psicologia è un complesso campo scientifico che comprende tutti i fenomeni psicologici associati o influenzati da rilevanti tecnologie in evoluzione. La psicologia informatica esamina il modo in cui gli esseri umani e le macchine hanno un impatto reciproco, ed esplora come la relazione tra esseri umani e IA cambierà le interazioni umane e la comunicazione inter-macchina[35].

Paradossalmente, lo sviluppo della tecnologia dell'informazione e il suo uso per scopi manipolativi in particolare, evidenzia il ruolo sempre più predominante del cervello. Il cervello è la parte più complessa del corpo umano. Questo organo è la sede dell'intelligenza, l'interprete dei sensi, l'iniziatore dei movimenti del corpo, il controllore del comportamento e il centro delle decisioni.

VIII° La centralità del cervello umano

Per secoli, scienziati e filosofi sono stati affascinati dal cervello, che fino a poco tempo fa, lo consideravano quasi incomprensibile. Oggi, tuttavia, il cervello sta cominciando a rivelare i suoi segreti. Gli scienziati hanno imparato più cose sul cervello nell'ultimo decennio che in qualsiasi secolo precedente, grazie all'accelerazione della ricerca nelle scienze neurologiche e comportamentali e allo sviluppo di nuove tecniche di ricerca.

Per i militari, rappresenta l'ultima frontiera della scienza, in quanto potrebbe portare un vantaggio decisivo nelle guerre di domani. Capire il cervello è una sfida chiave per il futuro. Negli

ultimi decenni sono stati fatti progressi sostanziali nella comprensione del funzionamento del cervello. Mentre i nostri processi decisionali rimangono incentrati sull'uomo in particolare con la sua capacità di orientamento, alimentato da dati, analisi e visualizzazioni, l'incapacità dell'uomo di elaborare, fondere e analizzare la profusione di dati in modo tempestivo richiede che l'uomo faccia squadra con le macchine AI.

Per mantenere un equilibrio tra l'uomo e la macchina nel processo decisionale, diventa necessario essere consapevoli dei limiti e delle vulnerabilità umane.

Tutto inizia con la comprensione dei nostri processi cognitivi e del modo in cui funziona il nostro cervello. Negli ultimi due decenni, le scienze cognitive e le neuroscienze hanno fatto un nuovo passo in avanti nell'analisi e nella comprensione del cervello umano e hanno aperto nuove prospettive in termini di ricerca sul cervello, se non proprio di ibridazione, di intelligenza umana e artificiale. Hanno soprattutto dato un contributo importante allo studio della diversità dei meccanismi neuro-psichici che facilitano l'apprendimento e, di conseguenza, hanno, per esempio, messo in discussione l'intuizione delle "intelligenze multiple". Nessuno oggi può più ignorare il fatto che il cervello è sia la sede delle emozioni che la sede dove si sviluppano i meccanismi di memorizzazione, elaborazione delle informazioni, risoluzione dei problemi e del processo decisionale.

La scienza cognitiva è la disciplina che associa la psicologia, la sociologia, la linguistica, l'intelligenza artificiale e le neuroscienze, che ha come obiettivo l'esplicitazione dei meccanismi di pensiero e di elaborazione dell'informazione che vengono utilizzati per l'acquisizione, la conservazione, l'uso e la trasmissione della conoscenza. Mentre le Neuroscienze associano biologia, matematica, informatica, ecc. hanno l'obiettivo di studiare l'organizzazione e il funzionamento del sistema nervoso, sia dal punto di vista della sua struttura che del suo funzionamento, dalla scala molecolare fino al livello degli organi.

IX° Le vulnerabilità del cervello umano

Gli esseri umani hanno sviluppato adattamenti per far fronte alle limitazioni cognitive che permettono un'elaborazione più efficace delle informazioni. Purtroppo, queste stesse scorciatoie introducono distorsioni nel nostro pensiero e nella comunicazione, rendendo gli sforzi di comunicazione inefficaci e soggetti a manipolazioni da parte di avversari che cercano di fuorviare o confondere. Queste distorsioni cognitive possono portare a giudizi imprecisi e a decisioni sbagliate che potrebbero innescare un'escalation involontaria o impedire l'identificazione tempestiva delle minacce. Comprendere le fonti e i tipi di pregiudizi cognitivi può aiutare a ridurre le incomprensioni e informare lo sviluppo di migliori strategie per rispondere ai tentativi degli avversari di usare questi pregiudizi a loro vantaggio. In particolare, il cervello: - non è in grado di distinguere se una particolare informazione è giusta o sbagliata.

È portato a prendere scorciatoie nel determinare l'attendibilità dei messaggi in caso di sovraccarico di informazioni; - è portato a credere a dichiarazioni o messaggi che ha già sentito come veri, anche se questi possono essere falsi; - accetta le affermazioni come vere, se sostenute da prove, senza alcun riguardo per l'autenticità di tali prove.

Questi sono, tra molti altri, i bias cognitivi, definiti come un modello sistematico di deviazione dalla norma o dalla razionalità nel giudizio[36]. Ci sono molti diversi pregiudizi cognitivi[37] che derivano intrinsecamente dal cervello umano. La maggior parte di essi sono rilevanti per l'ambiente dell'informazione.

Probabilmente il bias cognitivo più comune e più dannoso è il bias di conferma. Questo è l'effetto che porta le persone a cercare prove che confermano ciò che già pensano o sospettano, a considerare i fatti e le idee che incontrano come ulteriori conferme, e a respingere o ignorare qualsiasi prova che sembra sostenere un altro punto di vista. In altre parole, "*la gente vede quello che vuole vedere*"[38]. I pregiudizi cognitivi riguardano tutti, dai soldati sul campo agli ufficiali di stato maggiore, e in misura maggiore di quanto tutti ammettano. Non è solo importante riconoscerlo in noi stessi, ma studiare i pregiudizi degli avversari per capire come si comportano e interagiscono. Come affermato da Robert P. Kozloski, "*L'importanza di conoscere veramente se stessi non può essere sottovalutata. I progressi nelle tecnologie informatiche, in particolare l'apprendimento automatico, offrono all'esercito l'opportunità di conoscere sé stesso*"[39]

Reed Hastings di Netflix sostiene che gli ambienti virtuali permetteranno alle organizzazioni militari di comprendere le prestazioni cognitive degli individui[40]. In prospettiva, i vantaggi operativi nella guerra cognitiva deriveranno dal miglioramento della comprensione delle capacità cognitive e dei limiti militari.

X° Il ruolo delle emozioni

Nel regno digitale, ciò che permette alle industrie digitali e ai loro clienti di distinguere gli individui nella folla, di raffinare la personalizzazione e l'analisi comportamentale, sono le emozioni. **Ogni piattaforma di social media, ogni sito web è progettato per creare dipendenza e scatenare delle esplosioni emotive, intrappolando il cervello in un ciclo di post**. La velocità, l'intensità emotiva e le qualità da camera d'eco dei contenuti dei social media fanno sì che chi vi è esposto sperimenti reazioni più estreme. I social media sono particolarmente adatti a peggiorare la polarizzazione politica e sociale a causa della loro capacità di diffondere immagini violente e voci spaventose molto rapidamente e intensamente.

"*Più la rabbia si diffonde, più gli utenti di Internet sono suscettibili di diventare un troll*"[41]. A livello politico e strategico, sarebbe sbagliato sottovalutare l'impatto delle emozioni. Dominique Moïsi ha mostrato nel suo libro "*The Geopolitics of Emotion*"[42] come le emozioni come la speranza, la paura e l'umiliazione - stavano plasmando il mondo e le relazioni internazionali con l'effetto eco-camera dei social media. Per esempio, sembra importante integrare negli studi teorici sui fenomeni terroristici il ruolo delle emozioni che portano a un percorso violento e/o terroristico. Limitando le capacità cognitive, le emozioni giocano anche un ruolo nel processo decisionale, nelle prestazioni e nel benessere generale, ed è impossibile impedire alle persone di sperimentarle.

XI° La battaglia per l'attenzione

Mai la conoscenza e l'informazione sono state così accessibili, così abbondanti e così condivisibili. Ottenere l'attenzione significa non solo costruire un rapporto privilegiato con i possibili interlocutori per meglio comunicare e persuadere, ma significa anche impedire ai concorrenti di ottenere quell'attenzione, sia essa politica, economica, sociale o anche nella nostra persona.

Questo campo di battaglia è globale attraverso internet. Senza inizio e senza fine, questa conquista non conosce tregua, scandita da notifiche dai nostri smartphone, ovunque, 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana.

Coniato dal 1996 dal professor B.J. Fogg dell'Università di Stanford, La "captologia"[43] è definita come la scienza che utilizza "*i computer come tecnologie di persuasione*". È quindi giunto il momento di adottare le regole di questa "economia dell'attenzione", di padroneggiare le tecnologie legate alla "captologia", di capire come queste sfide siano completamente nuove. **In effetti, questa battaglia non si limita agli schermi e al design, ma si svolge anche nei cervelli, soprattutto nel modo in cui vengono ingannati**.

Si tratta anche di capire perché, nell'era dei social network, le informazioni ufficiali, istituzionali, riescano a convincere, rendendo allo stesso tempo passive le loro vittime. L'attenzione al contrario è una risorsa limitata e sempre più scarsa. Non può essere condivisa: può essere conquistata e tenuta. La battaglia per l'attenzione è ora all'opera, coinvolgendo aziende, stati e cittadini. Le questioni in gioco vanno ormai ben oltre il quadro della pedagogia, dell'etica e della dipendenza dallo schermo.

L'ambiente di consumo, specialmente il marketing, è in testa. I commercianti hanno capito da tempo che la sede dell'attenzione e del processo decisionale è il cervello e come tale hanno cercato di capire, anticipare le sue scelte e influenzarlo. Questo approccio si applica naturalmente anche agli affari militari.

XII° Impatti a lungo termine della tecnologia sul cervello

Come sostiene il dottor James Giordano, "***il cervello sarà il campo di battaglia del XXI secolo***". Quando si tratta di plasmare il cervello, l'ambiente tecnologico gioca un ruolo chiave. Il cervello ha una sola possibilità di svilupparsi. I danni al cervello sono molto spesso irreversibili. Capire e proteggere il nostro cervello dalle aggressioni esterne, di tutti i tipi, sarà una delle grandi sfide del futuro.

Secondo la neuroscienziata Maryanne Wolf, gli esseri umani non erano fatti per leggere e l'invenzione della stampa ha cambiato la forma del nostro cervello[44].

Ci sono voluti anni, se non secoli, per valutare le conseguenze - sociali, politiche o sociologiche dell'invenzione della stampa. **Probabilmente ci vorrà più tempo prima di capire con precisione le conseguenze a lungo termine dell'era digitale, ma una cosa su cui tutti concordano è che il cervello umano sta cambiando oggi più velocemente che mai con la pervasività della tecnologia digitale**. C'è una quantità crescente di ricerche che esplorano come la tecnologia influenzi il cervello. Gli studi dimostrano che l'esposizione alla tecnologia modella i processi cognitivi e la capacità di prendere la formazione. Una delle principali scoperte è l'avvento di una società di "scaricatori cognitivi", il che significa che nessuno memorizza più informazioni importanti. Al contrario, il cervello tende a ricordare la posizione in cui sono state recuperate quando è necessario. Con il sovraccarico informativo e visivo, il cervello tende a scansionare le informazioni e a scegliere ciò che sembra essere importante senza considerare il resto. Una delle evoluzioni già notate è la perdita del pensiero critico direttamente collegata alla lettura dello schermo e la crescente incapacità di leggere un vero libro. Il modo in cui l'informazione viene elaborata influenza lo sviluppo del cervello, portando a trascurare i processi di pensiero sofisticati. I cervelli saranno quindi diversi domani. È quindi altamente probabile che i nostri cervelli saranno radicalmente trasformati in un periodo estremamente breve, ma è anche probabile che questo cambiamento avvenga a spese di processi di pensiero più sofisticati e complessi necessari per l'analisi critica.

In un'epoca in cui la memoria è esternalizzata a Google, al GPS, agli avvisi del calendario e alle calcolatrici, si produrrà necessariamente una perdita generalizzata di conoscenza che non è solo memoria, ma piuttosto memoria motoria. In altre parole, un processo a lungo termine di disabilitazione delle connessioni nel cervello[45] è in corso. Presenterà sia vulnerabilità che opportunità. Tuttavia, ci sono anche molte ricerche che mostrano i benefici della tecnologia sulle nostre funzioni cognitive. Per esempio, uno studio della Princeton University[46] ha scoperto che i videogiocatori esperti hanno una maggiore capacità di elaborare i dati, di prendere decisioni più velocemente o anche di realizzare simultaneamente più compiti rispetto ai non giocatori. C'è un consenso generale tra i neuroscienziati sul fatto che un uso ragionato della tecnologia informatica (e in particolare dei giochi) è benefico per il cervello.

Sfumando ulteriormente la linea tra reale e virtuale, lo sviluppo di tecnologie come la Realtà Virtuale (VR), la Realtà Aumentata (AR) o la Realtà Mista (MR) ha il potenziale di trasformare ancora più radicalmente le capacità del cervello[47]. I comportamenti negli ambienti virtuali possono continuare a influenzare il comportamento reale molto tempo dopo l'uscita dalla VR[48]. Tuttavia, gli ambienti virtuali offrono l'opportunità di integrare efficacemente l'addestramento dal vivo, poiché possono fornire un'esperienza cognitiva che un esercizio dal vivo non può replicare. Mentre ci sono preoccupazioni e ricerche su come i media digitali stanno danneggiando le menti in via di sviluppo, è ancora difficile prevedere come la tecnologia influenzerà e cambierà il cervello, ma con l'ubiquità dell'IT, diventerà sempre più cruciale rilevare e anticipare attentamente gli impatti della tecnologia informatica sul cervello e adattare l'uso della tecnologia informatica. A lungo termine, non c'è dubbio che le tecnologie dell'informazione trasformeranno il cervello, fornendo così più opportunità di imparare e di apprendere l'ambiente cibernetico, ma anche vulnerabilità che richiederanno un attento monitoraggio per poterle contrastare e difendere e come sfruttarle al meglio.

XIII° Le promesse delle neuroscienze

"*La neuroscienza sociale mantiene la promessa di comprendere i pensieri, le emozioni e le intenzioni delle persone attraverso la semplice osservazione della loro biologia*"[49].

Se gli scienziati riuscissero a stabilire una stretta e precisa corrispondenza tra le funzioni biologiche da un lato e le cognizioni e i comportamenti sociali dall'altro, i metodi neuroscientifici potrebbero avere enormi applicazioni per molte discipline. Comprendere il processo decisionale, gli scambi, l'assistenza sanitaria fisica e mentale, la prevenzione, la giurisprudenza e altro ancora. Questo evidenzia quanto le neuroscienze occupino un posto crescente nella ricerca medica e scientifica. Più che una disciplina, esse articolano un insieme di campi legati alla conoscenza del cervello e del sistema nervoso e si interrogano sulle complesse relazioni tra l'uomo e il suo l'ambiente e gli altri esseri umani. Dalla ricerca biomedica alle scienze cognitive, gli attori, gli approcci e le organizzazioni che strutturano le neuroscienze sono diversi. Spesso convergenti, ma possono anche essere competitive. Mentre le scoperte e le sfide delle neuroscienze sono relativamente note, questo campo suscita sia speranze che preoccupazioni. In modo disorganizzato e, a volte, male informato, le "neuroscienze" sembrano essere ovunque. Integrate, a volte indiscriminatamente, in molti dibattiti, si mobilitano intorno ai temi della società e della salute pubblica, dell'educazione, dell'invecchiamento, e alimentano le speranze di un uomo aumentato nelle sue varie capacità.

Oggi, la manipolazione della nostra percezione, dei nostri pensieri e dei nostri comportamenti avviene su scale di tempo, spazio e intenzionalità prima inimmaginabili. Questa, precisamente, è la

fonte di una delle maggiori vulnerabilità che ogni individuo deve imparare ad affrontare. Molti attori possono sfruttare queste vulnerabilità, mentre l'evoluzione della tecnologia per produrre e diffondere informazioni è sempre più veloce. Allo stesso tempo, mentre il costo della tecnologia diminuisce costantemente, più attori entrano in scena. Come la tecnologia si evolve, così fanno le vulnerabilità.

XIV° La militarizzazione della scienza del cervello

Gli scienziati che sono presi da un delirio di onnipotenza, si chiedono come liberare l'umanità dai limiti del corpo. Il confine tra la guarigione e l'accrescimento diventa confuso. Inoltre, la progressione logica della ricerca è quella di raggiungere un essere umano perfetto attraverso nuovi standard tecnologici. Sulla scia della Brain Initiative degli Stati Uniti avviata nel 2014, tutte le grandi potenze (UE/Cina/Russia) hanno lanciato i propri programmi di ricerca sul cervello con finanziamenti sostanziali.

La Cina vede il cervello "*come il quartier generale del corpo umano e proprio attaccare il quartier generale è una delle strategie più efficaci per determinare la vittoria o la sconfitta sul campo di battaglia*"[50]. La rivoluzione nelle NBIC (nanotecnologie, biotecnologie, tecnologie dell'informazione e scienze cognitive), compresi i progressi nella genomica, ha il potenziale per lo sviluppo di tecnologie a doppio uso. Un'ampia gamma di applicazioni militari come il miglioramento delle prestazioni dei solutori, lo sviluppo di nuove armi come le armi ad energia diretta sono già in uso.

XV° Progresso e vitalità delle neuroscienze e della tecnologia NeuroS/T

Le neuroscienze impiegano una varietà di metodi e tecnologie per valutare e influenzare i substrati neurologici e i processi di cognizione, emozione e comportamento. In generale, la scienza del cervello può essere una ricerca di base o applicata. La ricerca di base si concentra sull'ottenimento di conoscenze e sull'approfondimento della comprensione delle strutture e delle funzioni del sistema nervoso a vari livelli, utilizzando i metodi delle scienze fisiche e naturali. La ricerca applicata cerca di sviluppare approcci traslazionali che possono essere direttamente utilizzati per comprendere e modificare la fisiologia, la psicologia e/o la patologia degli organismi di destinazione, compresi gli esseri umani.

I metodi e le tecnologie neuroscientifiche (neuroS/T) possono essere ulteriormente classificati come quelli usati per valutare e per influenzare le strutture e le funzioni del sistema nervoso, sebbene queste categorie e azioni non si escludano a vicenda. Per esempio, l'uso di alcuni farmaci, tossine e sonde per chiarire le funzioni di vari siti del sistema nervoso centrale e periferico può anche influenzare l'attività neurale.

La NeuroS/T è ampiamente considerata una scienza naturale e/o della vita e c'è l'intenzione implicita ed esplicita, se non l'aspettativa di sviluppare e impiegare strumenti e risultati della ricerca nella medicina clinica. Le tecniche, le tecnologie e le informazioni neuroscientifiche potrebbero essere utilizzate per scopi medici e non medici (educativi, professionali, di stile di vita, militari, ecc.)[51]. È discutibile se gli usi, le abilitazioni delle prestazioni e le capacità risultanti possano (o debbano) essere usati nelle operazioni di intelligence e/o diplomatiche per supportare aggressioni, violenze e conflitti.

Di maggiore preoccupazione sono gli usi dei risultati della ricerca e dei prodotti per facilitare direttamente le prestazioni dei combattenti, l'integrazione delle interfacce uomo-macchina per ottimizzare le capacità di combattimento dei veicoli semi-autonomi (ad esempio, i droni), e lo sviluppo di armi biologiche e chimiche.

Alcune nazioni della NATO hanno già riconosciuto che le tecniche e le tecnologie neuroscientifiche hanno un alto potenziale per l'uso operativo in una varietà di imprese di sicurezza, difesa e intelligence, pur riconoscendo la necessità di affrontare le questioni etiche, legali e sociali attuali e a breve termine generate da tale uso[52].

XVI° Uso militare e di intelligence di NeuroS/T

Nel 2014, un rapporto proveniente dagli Stati Uniti ha affermato che le neuroscienze e la tecnologia si sono notevolmente migliorate e sono state sempre più considerate, e in alcuni casi valutate, per l'uso operativo nelle operazioni di sicurezza, intelligence e difesa.

Più in generale, il riconoscimento iterativo della fattibilità delle neuroscienze e della tecnologia in questa agenda riflette il ritmo e l'ampiezza degli sviluppi nel campo. Anche se un certo numero di nazioni hanno perseguito, e stanno attualmente perseguendo la ricerca neuroscientifica e lo sviluppo per scopi militari, forse gli sforzi più proattivi in questo senso sono stati condotti dal Dipartimento della “Difesa” degli Stati Uniti; con la ricerca più notevole e rapidamente maturando e lo sviluppo condotto dalla Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) e Intelligence Advanced Research Projects Activity (IARPA).

Per essere sicuri, molti progetti DARPA sono esplicitamente diretti a far progredire trattamenti e interventi neuropsichiatrici che miglioreranno la medicina militare.

Tuttavia, è importante notare i prominenti sforzi in corso - e in espansione - in questo campo da parte delle nazioni partner strategiche europee e transpacifiche della NATO. Come il rapporto del Consiglio Nazionale delle Ricerche del 2008[53] affermava: "*... nel bene e nel male, la capacità di comprendere meglio le capacità del corpo e del cervello... potrebbe essere sfruttata per raccogliere informazioni, operazioni militari, gestione delle informazioni, sicurezza pubblica e medicina legale*". Per parafrasare Aristotele, ogni attività e strumento umano può essere considerato come finalizzato a qualche "bene" definibile. Tuttavia, le definizioni di "bene" possono variare, e ciò che è considerato buono per alcuni può rappresentare un danno per altri. Il potenziale della neuroS/T di offrire intuizione, comprensione e capacità di influenzare gli aspetti cognitivi, emotivi e comportamentali di individui e gruppi rende le scienze del cervello particolarmente attraenti per l'uso nella sicurezza, nell'intelligence e nelle iniziative militari/di guerra.

Per affrontare questo tema, è importante stabilire quattro premesse fondamentali.

1) In primo luogo, la neuroS/T è e sarà sempre più ampiamente incorporata negli approcci alla cosidetta “sicurezza nazionale”, nella raccolta e nell'analisi dell'intelligence e negli aspetti delle operazioni militari;

2) In secondo luogo, tali capacità permettono un potere considerevole;

3) In terzo luogo, molti paesi stanno attivamente sviluppando e sovvenzionando la ricerca neuroS/T sotto programmi a doppio uso o per l'incorporazione diretta in programmi militari;

4) In quarto luogo, questi sforzi internazionali potrebbero portare a una "corsa alle capacità", poiché le nazioni reagiscono ai nuovi sviluppi cercando di contrastare e/o migliorare le scoperte degli altri.

Questo tipo di escalation rappresenta una possibilità realistica con il potenziale di influenzare la cosiddetta “sicurezza internazionale”. Questo tipo di "tatticismo" deve essere riconosciuto come un potenziale impedimento ai tentativi di sviluppare analisi e linee guida (che informino o spingano le politiche) che cercano di contenere o limitare queste vie di ricerca e sviluppo. Le tecniche e le tecnologie neuroscientifiche che vengono utilizzate per gli sforzi militari includono:

1) Modellizzazione dei sistemi neurali e reti interattive uomo/cervello/macchina nell'intelligenza, nell'addestramento e nei sistemi operativi;

2) Approcci neuroscientifici e neurotecnologici per ottimizzare le prestazioni e la resilienza nel personale di combattimento e di supporto militare;

3) Armamento diretto delle neuroscienze e delle neurotecnologie.

Da notare che ognuno di essi può contribuire a stabilire un ruolo per la scienza del cervello sul campo di battaglia del 21 secolo.

XVII° Armamento diretto di NeuroS/T

La definizione formale di un'arma come "un mezzo per contendere contro altri" può essere estesa per includere qualsiasi strumento "...usato per ferire, sconfiggere o distruggere". Entrambe le definizioni si applicano ai prodotti della ricerca neuroS/T che possono essere impiegati in scenari militari/di guerra. Gli obiettivi delle neuroarmi in guerra possono essere raggiunti aumentando o degradando le funzioni del sistema nervoso, in modo da influenzare l'attività e le capacità cognitive, emotive e/o motorie (per esempio, percezione, giudizio, morale, tolleranza al dolore, o abilità fisiche e resistenza) necessarie per il combattimento. Molte tecnologie possono essere utilizzate per produrre questi effetti, e c'è un'utilità dimostrata per le neuroarmi sia in scenari di guerra convenzionale che irregolare.

Attualmente, i risultati e i prodotti della ricerca neuroscientifica e neurofarmacologica computazionale potrebbero essere utilizzati per applicazioni più indirette, come l'abilitazione degli sforzi umani attraverso la simulazione, l'interazione e l'ottimizzazione delle funzioni cerebrali, e la classificazione e il rilevamento degli stati cognitivi, emotivi e motivazionali umani per aumentare l'intelligence o le tattiche di contro intelligence.

Le neurotecnologie di interfaccia uomo/cervello-macchina in grado di ottimizzare i sistemi di assimilazione e interpretazione dei dati, mediando l'accesso e la manipolazione del rilevamento, dell'elaborazione e/o dell'integrazione dei segnali, vengono esplorate per il loro potenziale di delimitazione degli "anelli deboli umani" nella catena dell'intelligence.

L'uso armato di strumenti e prodotti neuroscientifici non è nuovo. Storicamente, tali armi che includono gas nervini e varie droghe, stimolanti farmacologici (ad esempio, amfetamine), sedativi, stimoli sensoriali, sono stati applicati come neuroarmi per inabilitare il nemico, e anche la privazione del sonno e la distribuzione di informazioni emotivamente provocatorie in operazioni psicologiche (cioè, PSYOPS) potrebbero essere giustamente considerati come forme di applicazioni militari della ricerca neuroscientifica e neurocognitiva.

I prodotti della ricerca neuroscientifica e neurotecnologica possono essere utilizzati per influenzare:

1) Memoria, apprendimento e velocità cognitiva;
2) I cicli veglia-sonno, la stanchezza e la vigilanza;
3) Controllo degli impulsi;
4) Umore, ansia e percezione di sé;
5) Decisione;
6) Fiducia ed empatia;
7) Il movimento e le prestazioni (ad esempio, velocità, forza, resistenza, apprendimento motorio, ecc.).

In ambito militare/guerresco, la modifica di queste funzioni può essere utilizzata per mitigare l'aggressività e favorire cognizioni ed emozioni di affiliazione o passività; indurre morbilità, disabilità o sofferenza; e "neutralizzare" i potenziali avversari o incorrere nella mortalità.

XVIII° Neurodata

La combinazione di più discipline (ad esempio, le scienze fisiche, sociali e computazionali) e la "condivisione intenzionale di tecniche e tecnologie" sono state fondamentali per le rapide e numerose scoperte e sviluppi nelle scienze del cervello. Questo processo, la convergenza scientifica integrativa avanzata (AISC), può essere visto come un paradigma per unificare le discipline.

La ricerca di un approccio innovativo che promuova l'uso di conoscenze, abilità e strumenti diversi e complementari sia per limitare gli approcci esistenti alla risoluzione dei problemi, sia per sviluppare nuovi mezzi per esplorare e promuovere i confini della comprensione e della capacità. Essenziale per l'approccio AISC nelle neuroscienze è l'uso di metodi computazionali (cioè, i grandi dati) e i miglioramenti per consentire una visione più profonda e un intervento più sofisticato sulla struttura e la funzione del cervello, e per estensione, la cognizione umana, l'emozione e il comportamento.[54]

Tali capacità nelle scienze computazionali e cerebrali hanno implicazioni per la biosicurezza e le iniziative di difesa. Diverse neurotecnologie possono essere impiegate cineticamente (cioè, fornendo mezzi per ferire, sconfiggere o distruggere gli avversari) o non cineticamente (cioè, fornendo "mezzi per contendere contro gli altri", specialmente in modi distruttivi).

Mentre molti tipi di neuroS/T sono stati affrontati in da forum, trattati, convenzioni e leggi esistenti, altri tecniche e tecnologie più recenti - inclusi i neurodati - non lo hanno fatto.

In questo contesto, il termine "neurodati" si riferisce all'accumulo di grandi volumi di informazioni, alla gestione di insiemi informativi su larga scala e spesso diversi, e a nuovi metodi di visualizzazione dei dati, asimmetria, confronto, sintesi e analisi. Tali informazioni possono essere utilizzate per:

1) Più finemente elucidare la struttura e la funzione del cervello umano;
2) Sviluppare archivi di dati che possono servire come metriche descrittive o predittive per i disturbi neuropsichiatrici.

XIX° LA NATO STA SVILUPPANDO LA BATTAGLIA PER IL DOMINIO DEL CERVELLO

La NATO sta sviluppando nuove forme di guerra per condurre una "battaglia per il dominio del cervello". Per questo motivo ha testato nuove modalità di guerra ibrida[55] contro i suoi avversari, tra cui:

1) Guerra economica;
2) Guerra informatica;
3) Guerra dell'informazione;
4) Guerra psicologica.

Queste nuove forme di guerra si sviluppano poiché stiamo transitando velocemente verso una società del controllo. Una società in cui chi detiene il potere possa controllare ogni aspetto della vita di tutti i cittadini al fine di imporgli comportamenti conformi a quanto esso ha deciso.

XX° Crisi ed emergenza permanente

Il progetto, si articola attraverso il ricorso a emergenze continue: prima la pandemia, in seguito l'emergenza bellica per difendersi "*dall'aggressività dell'orso russo*", il "pericolo cinese", l'emergenza climatica causata dall'anidride carbonica di origine antropica, l'emergenza idrica per la siccità indotta dai cambiamenti climatici, l'emergenza della crisi finanziaria ed economica, e così via. **Le singole emergenze e la loro combinazione sono utilizzate per disciplinare i comportamenti individuali e sociali contrabbandando il disciplinamento come necessario per il bene comune. E sono utilizzate anche per imporre nuovi prodotti di consumo, come le terapie geniche, e nuovi prodotti che cambiano le relazioni sociali, come le tecnologie della comunicazione, la digitalizzazione, la moneta digitale**.

Ognuna di queste emergenze è creata in modo artificioso.

La pandemia Covid è ormai quasi-ufficiale che sia stata originata da un virus prodotto artificialmente in laboratori gestiti o diretti dal governo USA ed è stata comunque gonfiata con statistiche taroccate, divieti di cure e autopsie, repressione del dissenso. Tutto questo per un primo esperimento di disciplinamento sociale e per imporre un primo test di massa di nuove terapie geniche.

L'emergenza bellica è stata preparata da una serie di provocazioni alla Russia, che fu costretta a intervenire per bloccare l'intervento ucraino contro le popolazioni russofobe del Donbass e contrastare l'accerchiamento politico-militare sempre più minaccioso della NATO.

La paura del "pericolo cinese" è coltivata da decenni, da quando le multinazionali occidentali iniziarono a trasferire le produzioni in Cina per incrementare i propri profitti sfruttando la sua manodopera a basso costo, mentre qui la colpa veniva dirottata contro la "*concorrenza scorretta della Cina*".

Lo sviluppo della paura verso "l'orso russo" e verso la Cina servono entrambe a implementare un'economia di guerra; con relativo disciplinamento della produzione, dei consumi e dei comportamenti sociali. Tutto questo in previsione di una guerra, che prima o poi, sarà guerreggiata, combattuta in prima persona dall'Occidente imperialista, appena esaurito l'ultimo ucraino o l'ultimo taiwanese.

L'emergenza climatica è fondata sulla teoria dell'influenza decisiva dell'anidride carbonica prodotta dall'uomo. Questa teoria viene utilizzata per modificare le abitudini di consumo e di vita e per implementare nuove tecnologie che saranno più distruttive per l'ambiente e la vita umana.

Le crisi finanziarie ed economiche sono usate in modo artificioso per perseguire soluzioni ai danni dei soliti noti, lavoratori e i ceti sociali inferiori del mondo.

Assieme a questo nugolo di emergenze viene diffusa la prospettiva di **un potenziamento dell'uomo attraverso l'applicazione della scienza genetica e la relazione con macchine dotate di Intelligenza Artificiale (IA), per realizzare il superamento dei limiti umani attraverso il binomio transumanesimo-sionismo.**

C'è da chiedersi se tutto questo che scopo ha? C'è una cupola che gestisce questi processi?

A tal scopo è utile concentrarsi su uno degli scopi ufficialmente dichiarati: la **quarta rivoluzione industriale**.

Di cosa si tratta?

1) La prima rivoluzione industriale fu quella della macchina a vapore. Questa sostituì l'energia prodotta dall'uomo, dagli animali, dal vento e dall'acqua (mulini), con l'energia meccanica prodotta da macchine funzionanti con combustibili dapprima vegetali (legno) poi fossili (carbone). Con essa fu possibile introdurre nella produzione i primi macchinari che infrangevano i limiti della produttività del lavoro umano. Ciò favorì, la diffusione del capitalismo, ossia di grandi complessi manifatturieri costruiti e diretti da possessori di capitali che mettevano al lavoro grandi masse di lavoratori retribuiti a tempo, col salario;

2) La seconda rivoluzione industriale fu dovuta alla scoperta di una nuova forma di energia: l'elettricità, anch'essa prodotta per lo più da fonti fossili (carbone e petrolio). L'elettrificazione consentì lo sviluppo di nuovi macchinari industriali. Questi favorivano anche lo sviluppo della frammentazione del processo produttivo in mansioni sempre più semplici. Le macchine elettriche e l'applicazione della chimica e della meccanica (taylorismo) al processo produttivo incrementarono potentemente e ulteriormente la produttività del lavoro: la quantità del prodotto nello stesso tempo di lavoro si moltiplicava;

3) Per terza rivoluzione industriale si deve intendere l'applicazione al processo produttivo dell'informatica. Anche questa ha aumentato ulteriormente la produttività del lavoro. In realtà si discute se l'incremento sia stato davvero notevole o si siano incrementati soltanto i profitti delle aziende informatiche.

Ognuna di queste rivoluzioni ha quindi, perseguito l'incremento della produttività del lavoro. E, non ha rivoluzionato quindi solo il processo produttivo, ma anche tutto il resto delle relazioni economiche, anche in ambiti diversi dalla produzione: da quelle sociali (aumento dei consumi, della mobilità, ecc.) nonché a cascata, di quelle politiche, amministrative, culturali, familiari ecc.

Dalla prima alla terza rivoluzione industriale sono facilmente individuabili due processi specifici.

Il primo quello relativo alla potenza del capitale: più si accresce la produttività del lavoro, più cresce la massa dei profitti, più esso assume potere sul lavoratore e sull'insieme dei rapporti sociali, che finiscono sempre di più per dipendere da esso e sono, perciò, indotti a conformarsi

sempre di più alle sue necessità (si pensi per esempio, come la stessa vita umana sia ormai valutata sulla base del valore economico prodotto e realizzato, fino alla mostruosa monetizzazione della propria immagine e delle opinioni, come per gli influencer).

Il secondo è relativo al rapporto tra uomo e macchine: più si accresce il ruolo delle macchine nella produzione, più il lavoro umano si trasforma in un'appendice delle macchine. Anche questo non si è limitato alla sola sfera della produzione, ma ha invaso la vita stessa, come per esempio con la dipendenza compulsiva della comunicazione virtuale attraverso le macchine (computer, smartphone, ecc.).

Il terzo ha enormemente cambiato gli scenari internazionali ed interni, attraverso la determinazione della società globale. Gli scenari strategici della "Difesa" del principale centro imperialista attuale, sono imposti a tutto il resto del mondo, con delle ricadute tuttavia impensabili anche pochi anni prima, negli Usa stessi.

La quarta rivoluzione industriale si pone in linea di evoluzione con le precedenti. **Essa si prefigge di incrementare la produttività del lavoro umano, unica fonte di valore che si trasforma in profitto, e lo fa, da un lato, perfezionando il sistema delle macchine, messe in grado di dialogare tra loro (internet delle cose), di essere comandate a distanza in tempo reale, di sviluppare in proprio modifiche, adattamenti, correzioni, ecc. del processo lavorativo tramite l'Intelligenza Artificiale (IA), e dall'altro rendendo l'uomo un'ancora più perfetta appendice delle macchine, con una sua diretta integrazione nel loro sistema, tramite anche l'inserimento di apparecchi sul proprio corpo**. Tuttavia nella sua evoluzione porta con sé la distruzione stessa non solo dell'eco sistema ma anche dell'umanità stessa e del ruolo dell'uomo nella produzione. Non a caso, prende spazio nei circoli e nelle élites del centro imperialista, il sionismo e la teoria della riduzione della popolazione umana stessa. Ciò avviene contemporaneamente ai primi scenari della III guerra mondiale, ed all'esplosione dello scenario mediorientale, con la distruzione di Gaza ed i successivi conflitti.

Come le precedenti anche la quarta non si limita alla sfera della produzione, o più in generale alla sfera di attività che producono valore, ma è destinata a estendersi a ogni altra attività individuale e sociale che il valore non lo produce ma lo consuma, in modo da ottimizzare l'impiego a vantaggio della parte che si trasforma in profitto.

Come le precedenti anche la quarta si prefigge di estendere ancora di più il dominio del capitale su ogni attività umana, di sottomettere, cioè, ogni attività alla logica del valore e, quindi, del profitto.

Si pensi, per esempio, alla procreazione che dà atto riproduttivo naturale si vuole trasformare in atto industriale, con l'impiego della scienza e della tecnologia, usando il corpo delle donne come macchina, in sostanza si vuole trasformare la generazione di nuovi esseri umani in atto produttivo di plusvalore per i capitali impiegati. O si pensi alla sanità che si vuole trasformare con l'uso massiccio di vaccini prodotti da piattaforme geniche, per ridurre i costi dei sistemi sanitari gonfiando, nel contempo, i profitti del settore farmaceutico. Nella sanità, si estende la tele-medicina, che consiste nel trasferire nelle macchine la conoscenza medica, con risparmi nei costi di strutture e personale e lauti profitti per i gestori di IA.

Di esempi se ne potrebbero fare molti altri. Un campo molto importante è l'agricoltura. Anch'essa ha subito profonde trasformazioni, a ogni rivoluzione, finalizzata a incrementare la produttività della terra e del lavoro, ma anche a trasferire quote di profitto dalla produzione agricola alla trasformazione industriale. Con la quarta rivoluzione entra in gioco una iniziale sostituzione dell'agricoltura o almeno di una sua parte, con la produzione di cibo effettuata direttamente

dall'industria, come nell'allevamento di insetti e nella produzione di cibi sintetici tramite la manipolazione genetica e la coltura chimica e biologica.

Ogni rivoluzione industriale ha suscitato resistenze sociali e politiche, ma è riuscita, in ultima istanza a imporsi e generalizzarsi. Questo è stato dovuto a due motivi principali:

1) La forza crescente del capitale che ha assunto nel tempo il ruolo decisivo nella riproduzione della vita di ciascuno: per procurarsi i mezzi per sopravvivere è necessario lavorare, ossia vendere la propria capacità lavorativa, scambiandola con denaro, a chi detiene le condizioni di produzione, servizi, ecc. Anche coloro che non vendono il proprio lavoro in cambio di salario, ma esercitano attività in proprio, con piccoli capitali possono sviluppare i loro affari se il circuito generale degli affari funziona, e questo dipende dal grande capitale. Inoltre, tramite la finanza e la diffusione delle tecnologie informatiche, il grande capitale non sta assumendo un sempre maggiore controllo del piccolo, **ma lo sta trasformando in un suo tributario, espropriando una parte crescente dei profitti che produce**;
2) Ogni rivoluzione si è realizzata anche come risultato di esigenze che emergevano dal basso. Sia perché ogni innovazione scientifica e tecnologica non è mai prodotta dall'attività isolata di qualche genio, **ma è sempre il frutto della combinazione di esperienza lavorativa, osservazione e studio. Sia perché ogni rivoluzione industriale ha prodotto degli effetti positivi anche per chi la subiva: l'impiego di nuove fonti di energia e delle macchine ha, senza dubbio, ridotto l'apporto della fatica fisica (che, tuttavia, non è certamente scomparsa in molti settori e nella maggioranza del mondo dove si vive ancora in condizioni di sottosviluppo), permesso di ridurre l'orario di lavoro (che all'inizio dell'epoca industriale era di 12-14 ore al giorno per sei giorni la settimana), mentre l'incremento della produttività abbassava il costo dei prodotti facilitando l'aumento dei consumi anche per le classi inferiori**. Anche questi benefici non hanno riguardato solo i lavoratori coinvolti nel processo produttivo, ma si sono estesi all'insieme delle attività lavorative e delle relazioni sociali generando inoltre una sostenuta crescita demografica.

La quarta rivoluzione industriale è, quindi, un'ulteriore passaggio lungo un percorso iniziato con il capitalismo, o meglio con l'affermazione di questo modo di produzione rispetto ai modi di produzione precedenti, sostituzione avvenuta in Europa e negli USA, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e accelerata con l'inizio del XX secolo. Non di meno contiene delle differenze importanti rispetto a quelle che l'hanno preceduta.

Anzitutto la sua esistenza è caratterizzata da una parossistica urgenza. L'intero sistema si trova, infatti, in un'acuta crisi manifestatasi con forza nel 2007-08, che, nonostante i tentativi di contrastarla, continua a incrementare le sue minacce di esplosione.

Per lo più, tanto negli ambienti mainstream quanto negli ambienti alternativi, essa viene imputata alla finanza, ai suoi eccessi, alla sua deregulation, alla sua opacità, ecc. questa visione presuppone l'esistenza di un capitale finanziario speculatore e usuraio, e un capitale industriale, che per natura sarebbe più sano.

Altri ricorrono a una definizione diversa dello stesso contenuto, tra economia di carta e economia reale. Entrambe distorcono la realtà dei fatti in quanto la differenza tra capitale finanziario e industriale non esiste. **Ormai tutto il capitale industriale è anche capitale finanziario; tutte le aziende che dominano il mercato e ne condizionano l'andamento, la grande parte delle medie nonché delle piccole, sono, infatti, possedute da capitali espressi in azioni, che sono, appunto,**

titoli finanziari di ripartizione delle quote proprietarie, ma anche titoli finanziari che alimentano il circuito, ma sarebbe meglio dire il circo della finanza. Inoltre, tutte le aziende, anche quelle che non sono per azioni, ricorrono, per finanziare le attività, a crediti bancari e a obbligazioni, che sono a loro volta titoli finanziari che navigano nel mare magnum della compra-vendita speculativa del circolo finanziario.

Spiegare la crisi come effetto dell'impazzimento finanziario è anch'esso deviante e consolante. In quanto alimenta la speranza che separando l'economia reale da quella cartacea si possa preservare la prima dagli effetti perversi della seconda. Una prospettiva illusoria da noti illusionisti (uno a caso, Tremonti), a cui si aggrappano molti (sicuramente sinceri) degli esponenti della galassia alternativa. In questa ultima l'illusione prende delle forme apparentemente più originali (come il far tornare la finanza al servizio dell'economia reale, o la Modern Money Theory, che teorizza l'irrogazione di denaro da parte dello Stato senza ricorso al debito pubblico), ma viziate dalla stessa incomprensione della natura della crisi.

Questa, infatti, non è dovuta alla mancanza di capitali, ma a un loro eccesso. I capitali accumulati in decenni di cicli economici sono divenuti ormai una massa enorme, consolidatasi nella sua stragrande maggioranza, nella parte di mondo (alcuni paesi europei, Nord America, Giappone Australia) che per prima e più tempo ha sviluppato il capitalismo, e ha creato le multinazionali e gli Stati più potenti attualmente sono in grado di sottomettere l'economia mondiale alle proprie esigenze. Questi capitali per loro natura sono costretti a esigere una continua rivalutazione, ossia a crescere sempre di più, cioè ad appropriarsi di nuovi profitti. La speculazione finanziaria può dare l'impressione, in alcuni momenti, che i profitti possano sgorgare dal suo seno, ossia che il denaro crei denaro. Ma puntualmente e ciclicamente il redde rationem[56] si presenta: **l'unica fonte di valore che può incrementare il capitale è il lavoro umano. Perciò più la crisi dell'accumulazione si manifesta, più diviene urgente incrementare la produzione di profitti reali. La quarta rivoluzione industriale è esattamente un tentativo di innalzare potentemente la produzione, la produttività del lavoro in ogni ambito della società**.

Ci si potrebbe chiedere come mai non si investono i capitali in eccesso nella parte del mondo che è in condizioni di sottosviluppo. **Per un motivo molto semplice, questa parte di mondo deve essere mantenuta costantemente nel sottosviluppo, perché solo così si possono depredarne a basso costo le risorse naturali e produttive, oltre a sottometterla alla rapina dei prestiti esteri, che producono, tramite il pagamento del servizio del debito, un prelievo della ricchezza ivi prodotta ed è uno strumento di assoggettamento economico e politico**. Alcuni ritengono che la Cina costituisca un eccezione a questa regola, ma si sbagliano. **La Cina, al di là delle apparenze è un paese ancora povero, costretto produrre una grande quantità di merci per le grandi multinazionali occidentali, che pagano ai cinesi prezzi irrisori, mentre incassano sul mercato prezzi ben più elevati. Quando ha provato a elevare il proprio livello produttivo, dotandosi in proprio mezzi produttivi più moderni, la Cina è stata immediatamente stroncata, dal duo Trump-Biden, che hanno vietato la vendita alla Cina dei microchip più moderni e delle macchine per produrle, consapevoli che per quanto capitali e lavoro la Cina possa investire nella rincorsa per produrli in proprio, le sue condizioni di storica arretratezza sul piano tecnologico non possono consentirle al momento di raggiungere lo stesso livello occidentale**.

Questa considerazione delinea anche il percorso per cercare da parte del capitale di uscire dalla crisi dell'accumulazione: **incrementare l'estrazione di valore da tutti i paesi sottosviluppati**. Il caso della Russia è in questo senso emblematico. L'aggressione contro di essa iniziata già negli anni Novanta non si fa scrupolo di ammettere il proprio disegno: distruggere lo Stato unitario, frammentarlo in 6-7 unità in conflitto tra di loro, per poterne depredarne a prezzi stracciati le immense risorse minerali e naturali. D'altronde non si tratta di una politica nuova. È stata ampiamente utilizzata contro molti paesi che avevano cercato di sottrarsi allo sfruttamento

indiscriminato delle proprie risorse (solo negli ultimi tre decenni sono stati aggrediti e distrutti Iraq, Jugoslavia, Libia, Siria, il Venezuela e l'Iran sono stati aggrediti e sono sotto pressante minaccia Bolivia, Nicaragua ecc.). La Russia, certo, ha un potenziale demografico, economico e militare, superiore alle precedenti vittime. Più ostico sottometterla, e per questo si è sviluppato il programma di una guerra infinita contro di essa, per logorarla in tutti gli aspetti (anche per l'Iraq furono necessari 12 anni!). Una guerra in cui gli obiettivi dei più potenti paesi europei (tra cui l'Italia) e degli USA coincidono alla perfezione, al contrario di quel che pensano quanti ancora immaginano che vi siano interessi contrastanti tra Europa e Usa: entrambi ambiscono alle risorse russe, ed entrambe ambiscono a procacciarsele ai costi più bassi possibili, per cercare appunto di fare fronte alla sempre più pressante crisi di accumulazione del capitale.

Al riguardo, va tenuto presente anche un altro aspetto. **L'introduzione di nuovi standard produttivi di energia, di sistemi di produzione e di prodotti motivati con l'esigenza di contrastare la crisi climatica, introduce un ulteriore cuneo tra le economie più potenti (che detengono le nuove tecnologie) e quelle sottosviluppate, che sono costrette a dipendere ancora di più dagli aiuti delle economie maggiori, sotto forma di un nuovo strozzinaggio creditizio**. Anche su questo gli sforzi della Cina di sviluppare la produzione di pannelli solari e di batterie al litio sono una bazzecola di fronte agli enormi costi che avrebbe per ridurre seriamente la dipendenza dall'energia fossile. Costi che sarebbero in grado di troncare ogni possibilità di continuare, sia pure lentamente, il suo sviluppo, e, dai quali, tuttavia, non potrà sottrarsi, dato che per vendere merci sui mercati mondiali le politiche di salvaguardia del clima impongono ad aziende e prodotti vincoli sempre più stringenti di sostenibilità ambientale. E la Cina non può fare a meno di vendere sui mercati mondiali, essendo il suo mercato interno poco solvibile per il fatto che la maggioranza di popolazione che vive ancora di una misera agricoltura di sussistenza, salvata dalla povertà assoluta solo dalle integrazioni di reddito statali.

L'artefice del grande piano di ristrutturazione sono, dunque le classi dominanti dei grandi Stati imperialisti in cui è dislocato, nonché alle loro istituzioni. Lo scopo non è solo salvare sé stesso, ma salvare l'intero sistema di produzione e di rapporto sociale sul quale domina incontrastato.

I percorsi per cercare di contrastare la crisi generale del sistema e fornire nuovi profitti alla massa di capitali accumulati sono dunque: quarta rivoluzione industriale e incremento dello sfruttamento del Sud globale (definito spesso e volentieri Terzo Mondo).

Il progetto è, nelle sue linee di fondo e nei suoi dettagli, oltre che chiaramente intellegibile, anche adeguatamente articolato e definito. Ha fatto già notevoli passi in avanti, ma la sua realizzazione dovrà, non di meno scontrarsi con molti ostacoli.

Innanzitutto, **la quarta rivoluzione industriale è eccessivamente impellente al sistema**, è già questo inserisce un elemento di difficoltà nella sua concretizzazione che, per le molte innovazioni, richiederebbe tempi lunghi.

Secondariamente, **essa deve essere condotta in contemporanea all' assalto al resto del mondo per sottrargli una quota ancora maggiore del valore che produce**. Ciò potrebbe suscitare forti resistenze.

C'è non di meno un terzo aspetto che può introdurre ostacoli nell'ingranaggio della quarta rivoluzione industriale. Essa, infatti, a differenza delle precedenti, **non ha da offrire neanche alle grandi masse dell'Occidente imperialista nuovi benefici, ma, al contrario deve spogliarle di gran parte di quelli ottenuti finora**.

Le popolazioni lavoratrici e i piccoli capitalisti, dei paesi occidentali stanno per essere travolte da una dinamica di progressivo impoverimento, che la piena attuazione della quarta rivoluzione renderà ancora più drammatica, transitando per una crisi finanziaria e una recessione sempre

più incombenti. Milioni di persone non solo perderanno il lavoro, ma sono destinate a diventare una vera e propria popolazione in eccesso, per la quale non è possibile alcuna occupazione redditizia né alcun supporto da parte dei bilanci statali. Il rischio perciò di resistenze o di avere vere e proprie rivolte, si staglia con sempre maggior nettezza all'orizzonte. Per fargli fronte dal parte del potere costituito potranno venire utili mezzi di sfoltimento che accelerino la dipartita di un po' di gente, ma, in ogni caso, è **in allestimento da parte degli Stati un apparato di rigido controllo di ogni individuo, con i potenti strumenti offerti dallo sviluppo della quarta rivoluzione industriale, che si cercherà di implementare sfruttando tutte le emergenze, artificiali o meno, spacciandolo come misure di controllo esercitate per il bene di tutti, in prosecuzione di quanto già avviato. E, ove questo non bastasse, gli Stati stanno rafforzando oltre ogni limite gli apparati repressivi e hanno dato danno dimostrazione, come si è visto in Francia, a utilizzarli senza remore o scrupoli di sorta**.

Le popolazioni lavoratrici, dipendenti, autonome e i piccoli capitalisti, si dovranno confrontare anche con un altro problema. Se finora la logica del profitto ha colonizzato le menti, le abitudini relazionali, i comportamenti individuali, oggi esiste un passo ulteriore: **entrare nel corpo di ciascuno, iniettandogli veleni, facendolo dipendere da macchine "intelligenti", fino ad appiccargli sul o dentro il corpo macchinette miniaturizzate, con ciò elevando al massimo livello la potenzialità del controllo, ma rendendo anche possibile dettare comandi al corpo e alle menti, direttamente dal sistema delle macchine. Un uomo-robot, decisamente più produttivo, in quanto controllabile in ogni sua azione/reazione sociale e politica**.

Per una resistenza davvero efficace, tuttavia è indispensabile che ci sia un intreccio solido tra l'opposizione che si sviluppa nei paesi occidentali e quella nei paesi non occidentali. L'avversario di entrambi è infatti comune. Solo da ciò potrà emergere un'alternativa reale non a questo o quello aspetto del capitalismo, ma alla sua totalità.

XXI° Il dominio delle menti

La NATO sta mettendo a punto un tipo completamente nuovo di combattimento che ha etichettato come guerra cognitiva. Descritto come "*l'armamento delle scienze del cervello*", il nuovo metodo prevede "*l'hacking dell'individuo*"[57] sfruttando "*le vulnerabilità del cervello umano*" al fine di implementare un'ingegneria sociale più sofisticata.

Fino a poco tempo fa, la NATO aveva diviso la guerra in cinque diversi domini operativi: aria, terra, mare, spazio e cyber. Ma con il suo sviluppo delle strategie di guerra cognitiva, l'alleanza militare sta discutendo un nuovo, sesto livello: il "***dominio umano***".

Uno studio sponsorizzato dalla NATO su questa nuova forma di guerra spiega chiaramente: "*Mentre le azioni intraprese nei cinque domini vengono eseguite per avere un effetto sul dominio umano, l'obiettivo della guerra cognitiva è rendere tutti un'arma*"[58].

Ha sottolineato il rapporto: "***Il cervello sarà il campo di battaglia del 21° secolo***", "***Gli esseri umani sono il dominio conteso***" e "***probabilmente si verificheranno conflitti futuri tra le persone prima digitalmente e poi fisicamente in prossimità dei centri del potere politico ed economico***"[59].

Mentre lo studio sostenuto dalla NATO ha insistito sul fatto che gran parte della sua ricerca sulla guerra cognitiva è progettata per scopi difensivi, ha anche ammesso che l'alleanza militare sta sviluppando tattiche offensive, affermando: "***L'essere umano è molto spesso la principale vulnerabilità e dovrebbe essere riconosciuto non solo per proteggere il capitale umano della NATO ma anche per poter beneficiare delle vulnerabilità dei nostri avversari***"[60].

In una rivelazione agghiacciante, il rapporto affermava esplicitamente che "***l'obiettivo della guerra cognitiva è danneggiare le società e non solo i militari***".

Con intere popolazioni civili nel mirino della NATO, **il rapporto ha sottolineato che le forze armate occidentali devono lavorare più a stretto contatto con il mondo accademico per militarizzare in sostanza, le scienze sociali e le scienze umane e aiutare l'alleanza a sviluppare le sue capacità di guerra cognitiva**.

Lo studio ha descritto questo fenomeno come *"la militarizzazione della scienza del cervello*". Ma sembra chiaro che **lo sviluppo della guerra cognitiva da parte della NATO porterà a una militarizzazione di tutti gli aspetti della società umana e della psicologia, dalle relazioni sociali più intime alla mente stessa**.

Tale militarizzazione onnicomprensiva della società si riflette nel tono paranoico del rapporto sponsorizzato dalla NATO, che avverte di "*una quinta colonna incorporata, dove tutti, a sua insaputa, si comportano secondo i piani di uno dei nostri concorrenti".* Lo studio chiarisce che quei "concorrenti" che presumibilmente sfruttano la coscienza dei dissidenti occidentali sono Cina e Russia.

In altre parole, la NATO **vede sempre di più la popolazione interna dei paesi che compongono l'alleanza come una minaccia**, temendo che i civili siano potenziali cellule dormienti cinesi o russe, vili "*quinte colonne*" che sfidano la stabilità delle "*democrazie liberali occidentali*"

Lo sviluppo da parte della NATO di nuove forme di guerra ibrida arriva in un momento in cui le campagne militari degli Stati membri prendono di mira le popolazioni interne a un livello senza precedenti.

The Ottawa Citizen[61] ha scritto che il Joint Operations Command dell'esercito **canadese ha approfittato della pandemia di Covid-19 per condurre una guerra dell'informazione contro la popolazione, testando tattiche di propaganda sui cittadini canadesi**.

Rapporti interni sponsorizzati dalla NATO suggeriscono che questa divulgazione sta solo grattando la superficie di un'ondata di nuove tecniche di guerra non convenzionale che le forze armate occidentali stanno impiegando in tutto il mondo.

Due volte all'anno, la NATO organizza degli eventi che affrontano il tema della "*Sfida dell'innovazione*". In questi eventi, - dove uno si svolge in primavera e l'altro in autunno, sono invitati aziende private, organizzazioni e ricercatori con lo scopo di contribuire allo sviluppo di nuove tattiche e tecnologie per l'alleanza militare.

L'impostazione di questi eventi riflette l'influenza predominante dell'ideologia neoliberista all'interno della NATO, poiché i partecipanti nobilitano il libero mercato, propongono i partenariati pubblico-privato e fanno promesse di premi in denaro per far avanzare l'agenda del complesso militare-industriale.

La sfida per l'innovazione dell'autunno 2021 della NATO è stata ospitata in Canada e si intitolava "*La minaccia invisibile: strumenti per contrastare la guerra cognitiva*".

Ha scritto il governo canadese nella sua dichiarazione ufficiale sulla sfida: "*La guerra cognitiva cerca di cambiare non solo ciò che le persone pensano, ma anche il modo in cui agiscono*", inoltre, "*Gli attacchi contro il dominio cognitivo implicano l'integrazione di capacità cibernetiche, informazione/disinformazione, psicologiche e di ingegneria sociale*".

Il comunicato stampa di Ottawa continuava: "***La guerra cognitiva posiziona la mente come spazio di battaglia e dominio conteso****. Il suo obiettivo è seminare dissonanza, istigare narrazioni*

contrastanti, polarizzare l'opinione e radicalizzare i gruppi. La guerra cognitiva può motivare le persone ad agire in modi che possono sconvolgere o frammentare una società altrimenti coesa".

Un gruppo di advocacy[62] chiamato NATO *Association of Canada* (*NAOC*) si è mobilitato per sostenere questa *Innovation Challenge*[63], lavorando a stretto contatto con gli appaltatori militari per attirare il settore privato a investire in ulteriori ricerche per conto della NATO e dei propri profitti.

Sebbene la *NAOC* sia tecnicamente una ONG indipendente, la sua missione è promuovere la NATO. La NAOC ha forti legami con il governo del Canada, inclusi il Global Affairs Canada e il Department of National Difesa.

Il ricercatore che ha scritto lo studio definitivo del 2020 sponsorizzato dalla NATO sulla guerra cognitiva, François du Cluzel, ha partecipato all'evento, insieme a ufficiali canadesi.

Ha partecipato a questo evento Robert Baines, presidente della *NATO Association of Canada*[64]. È stato moderato da Garrick Ngai, un dirigente del marketing nell'industria delle armi che funge da consulente del Dipartimento della "Difesa" nazionale canadese e vicepresidente e direttore della NAOC.

Baines ha aperto l'evento osservando che i partecipanti avrebbero discusso sulla "*guerra cognitiva e il nuovo dominio della concorrenza, in cui attori statali e non statali mirano a influenzare ciò che le persone pensano e come agiscono*".

Il presidente della *NAOC* ha anche felicemente notato le redditizie opportunità per le aziende canadesi che questa sfida dell'innovazione della NATO ha promesso.

Un ricercatore della NATO descrive la guerra cognitiva come dei "*modi per danneggiare il cervello*"[65]

Il panel[66] del 5 ottobre è iniziato con François du Cluzel,[67] un ex ufficiale militare francese che nel 2013 ha contribuito a creare Nato Innovation HUB (IHub), che da allora gestisce dalla sua base a Norfolk, in Virginia.

Sebbene l'iHub insista sul suo sito Web, per motivi legali, che "*le opinioni espresse su questa piattaforma non costituiscono punti di vista della NATO o di qualsiasi altra organizzazione*", l'organizzazione è sponsorizzata dall'Allied Command Transoemation (ACT), descritto come "*uno dei due comandi strategici a capo della struttura di comando militare della NATO*".

L'*Innovation Hub*, quindi, agisce come una sorta di centro di ricerca interno della NATO. La sua ricerca non è necessariamente la politica ufficiale della NATO, ma è direttamente supportata e supervisionata dalla NATO.

Nel 2020, il Supreme Allied Commander Transformation (SACT) della NATO ha incaricato du Cluzel, in qualità di manager dell'*iHub*, di condurre uno studio di sei mesi sulla guerra cognitiva.

Du Cluzel ha riassunto la sua ricerca nel panel dell'ottobre 2021. Ha iniziato le sue osservazioni dicendo che la guerra cognitiva "*in questo momento è uno degli argomenti più caldi per la NATO*" ed "*è diventato un termine ricorrente nella terminologia militare negli ultimi anni*".

Sebbene sia francese, Du Cluzel ha sottolineato che la strategia di guerra cognitiva "*è attualmente in fase di sviluppo dal mio comando qui a Norfolk, negli Stati Uniti*".

Il manager del NATO Innovation Hub ha parlato con una presentazione PowerPoint e ha aperto con una diapositiva provocatoria che descriveva la guerra cognitiva come "***Una battaglia per il cervello***".

Ha detto du Cluzel "*La guerra cognitiva è un nuovo concetto che inizia nella sfera dell'informazione, che è una sorta di guerra ibrida*".

Ha continuato: "*Si inizia con l'iperconnettività. Tutti hanno un cellulare*", per questo motivo: "*Inizia con l'informazione perché l'informazione è, se posso dire, il carburante della guerra cognitiva. Ma va ben oltre la semplice informazione, che è un'operazione a sé stante: la guerra dell'informazione è un'operazione a sé stante*".

La guerra cognitiva si sovrappone alle società Big Tech e alla sorveglianza di massa, perché "*si tratta di sfruttare i big data*", ha spiegato du Cluzel: "*Produciamo dati ovunque andiamo. Ogni minuto, ogni secondo che andiamo, andiamo online. Ed è estremamente facile sfruttare questi dati per conoscerti meglio e usare quella conoscenza per cambiare il tuo modo di pensare*".

Naturalmente, il ricercatore della NATO ha affermato che gli avversari stranieri sono gli aggressori che impiegano la guerra cognitiva. Ma allo stesso tempo, ha chiarito che l'alleanza militare occidentale sta sviluppando le proprie tattiche.

Du Cluzel ha definito la guerra cognitiva come "*l'arte di utilizzare le tecnologie per alterare la cognizione degli obiettivi umani*".

Tali tecnologie, incorporano i campi della NBIC: nanotecnologia, biotecnologia, tecnologia dell'informazione e scienze cognitive. Nel complesso, ha detto: "*fa una specie di cocktail molto pericoloso che può manipolare ulteriormente il cervello*".

Du Cluzel ha continuato spiegando che il nuovo esotico metodo di attacco "*va ben oltre" la guerra dell'informazione o le operazioni psicologiche (psyops*)".

Ha detto De Cluzel: "*La guerra cognitiva non è solo una lotta contro ciò che pensiamo, ma è piuttosto una lotta contro il modo in cui pensiamo, se possiamo cambiare il modo in cui le persone pensano*" la guerra cognitiva: "*È molto più potente e va ben oltre l'informazione [guerra] e gli psyop*".

De Cluzel ha proseguito: "*È fondamentale capire che si tratta di un gioco sulla nostra cognizione, sul modo in cui il nostro cervello elabora le informazioni e le trasforma in conoscenza, piuttosto che solo un gioco sulle informazioni o sugli aspetti psicologici del nostro cervello. Non è solo un'azione contro ciò che pensiamo, ma anche un'azione contro il modo in cui pensiamo, il modo in cui elaboriamo le informazioni e le trasformiamo in conoscenza*".

"*In altre parole, guerra cognitiva non è solo un'altra parola, un altro nome per guerra dell'informazione. È una guerra contro il nostro processore individuale, il nostro cervello*".

Il ricercatore della NATO ha sottolineato che "*questo è estremamente importante per noi militari*", perché "*ha il potenziale, sviluppando nuove armi e modi di danneggiare il cervello, per coinvolgere neuroscienze e tecnologia molti approcci diversi influenzare l'ecologia umana... perché tutti voi sapete che è molto facile trasformare una tecnologia civile in una militare*".

Per quanto riguarda chi potrebbero essere gli obiettivi della guerra cognitiva, du Cluzel ha rivelato che chiunque e tutti sono sul tavolo.

"*La guerra cognitiva ha una portata universale, dall'inizio dell'individuo agli stati e alle organizzazioni multinazionali*", ha affermato. "*Il suo campo d'azione è globale e mira a* ***prendere il controllo dell'essere umano, sia civile che militare***".

Ha osservato che il settore privato ha un interesse finanziario nel far progredire la ricerca sulla guerra cognitiva: "*I massicci investimenti mondiali fatti nelle neuroscienze suggeriscono che il dominio cognitivo sarà probabilmente uno dei campi di battaglia del futuro*".

Lo sviluppo della guerra cognitiva trasforma totalmente il conflitto militare come lo conosciamo, ha affermato du Cluzel, aggiungendo "*una terza grande dimensione di combattimento al moderno campo di battaglia: alla dimensione fisica e informativa è ora aggiunta una dimensione cognitiva*".

Questo "*crea un nuovo spazio di competizione al di là di quelli che vengono chiamati i cinque domini delle operazioni – o domini di terra, mare, aria, cyber e spazio. La guerra nell'arena cognitiva mobilita una gamma più ampia di spazi di battaglia di quanto possano fare solo le dimensioni fisiche e informative*".

In breve, gli umani stessi sono il nuovo dominio conteso in questa nuova modalità di guerra ibrida, insieme a terra, mare, aria, cyber e spazio esterno.

Lo studio condotto da François du Cluzel, manager del NATO Innovation Hub, da giugno a novembre 2020, è stato sponsorizzato dall'Allied Command Transformation del cartello militare e pubblicato come rapporto di 45 pagine nel gennaio 2021 (PDF).

L'agghiacciante documento mostra come la guerra contemporanea abbia raggiunto una sorta di stadio distopico, un tempo immaginabile solo nella fantascienza.

"*La natura della guerra è cambiata*", ha sottolineato il rapporto. "*La maggior parte dei conflitti attuali rimane al di sotto della soglia della definizione tradizionalmente accettata di guerra, ma sono emerse nuove forme di guerra come la guerra cognitiva (CW), mentre la mente umana viene ora considerata come un nuovo dominio di guerra*".

Per la NATO, la ricerca sulla guerra cognitiva non è solo difensiva; è anche offensiva.

"*Lo sviluppo per danneggiare le capacità cognitive degli avversari sarà una necessità*", affermava chiaramente il rapporto di du Cluzel. "*In altre parole, la NATO dovrà acquisire la capacità di salvaguardare il suo processo decisionale e interrompere quello dell'avversario*".

Chiunque potrebbe essere un bersaglio di queste operazioni di guerra cognitiva: "*Qualsiasi utente delle moderne tecnologie dell'informazione è un potenziale bersaglio. Prende di mira l'intero capitale umano di una nazione*", aggiungeva minacciosamente il rapporto.

"*Oltre alla potenziale esecuzione di una guerra cognitiva per completare un conflitto militare, può anche essere condotta da solo, senza alcun collegamento con un impegno delle forze armate*", ha proseguito lo studio. "*Inoltre, la guerra cognitiva è potenzialmente infinita poiché non ci può essere alcun trattato di pace o resa per questo tipo di conflitto*".

Così come questa nuova modalità di battaglia non ha confini geografici, non ha limiti di tempo: "*Questo campo di battaglia è globale tramite Internet. Senza inizio né fine, questa conquista non ha tregua, scandita dalle notifiche dei nostri smartphone, ovunque, 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana"*.

Lo studio sponsorizzato dalla NATO ha osservato che *"alcune nazioni della NATO hanno già riconosciuto che le tecniche e le tecnologie neuroscientifiche hanno un alto potenziale per l'uso operativo in una varietà di imprese di sicurezza, difesa e intelligence*".

Questo studio ha parlato di innovazioni nei "*metodi e tecnologie neuroscientifiche*" (neuroS/T) e ha affermato che "***l'uso dei risultati della ricerca e dei prodotti per facilitare direttamente le prestazioni dei combattenti, l'integrazione delle interfacce uomo-macchina per ottimizzare le capacità di combattimento dei veicoli semi autonomi (ad es. droni) e lo sviluppo di armi biologiche e chimiche (ad esempio, armi neuronali)".***

Il Pentagono è tra le principali istituzioni che portano avanti questa nuova ricerca, come evidenziato dal rapporto: "*Sebbene un certo numero di nazioni abbia perseguito, e stia*

attualmente perseguendo la ricerca e lo sviluppo neuroscientifico per scopi militari, forse gli sforzi più proattivi in questo senso sono stati condotti dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti; con la ricerca e lo sviluppo più importanti e in rapida maturazione condotti dalla Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) e dall'Intelligence Advanced Research Projects Activity (IARPA)".

Gli usi militari della ricerca neuroS/T, secondo lo studio, includono la raccolta di informazioni, l'addestramento, "*l'ottimizzazione delle prestazioni e della resilienza nel personale di supporto militare e di combattimento*" e, naturalmente, "*l'armamento diretto delle neuroscienze e delle neurotecnologie*".

Questa arma di neuroS/T può e sarà fatale, lo studio sponsorizzato dalla NATO è stato chiaro. Da sottolineare il fatto che la ricerca può "***essere utilizzata per mitigare l'aggressività e favorire cognizioni ed emozioni di affiliazione o passività; indurre morbilità, disabilità o sofferenza; e 'neutralizzare' potenziali oppositori o incorrere nella mortalità***" in altre parole, mutilare e uccidere persone.

Il rapporto citava il maggiore generale statunitense Robert H. Scales, che riassumeva la nuova filosofia di combattimento della NATO: "***La vittoria sarà definita più in termini di acquisizione delle alture psico-culturali piuttosto che geografiche***".

La NATO oltre a sviluppare tattiche di guerra cognitiva per "*catturare la psico-culturale*", si sta anche armando sempre più vari campi scientifici.

Lo studio ha parlato del "*crogiolo delle scienze dei dati e delle scienze umane*" e ha sottolineato che "*la combinazione di scienze sociali e ingegneria dei sistemi sarà fondamentale per aiutare gli analisti militari a migliorare la produzione di intelligence*".

"*Se il potere cinetico non può sconfiggere il nemico*", ha affermato, "***la psicologia e le relative scienze comportamentali e sociali sono in grado di riempire il vuoto***".

"*Sfruttare le scienze sociali sarà fondamentale per lo sviluppo del piano operativo del dominio umano",* continuava il rapporto*. "Sosterrà le operazioni di combattimento fornendo potenziali corsi d'azione per l'intero ambiente umano circostante, comprese le forze nemiche, ma determinando anche elementi umani chiave come il centro di gravità cognitivo, il comportamento desiderato come stato finale*".

Tutte le discipline accademiche saranno implicate nella guerra cognitiva. *"All'interno dell'esercito, l'esperienza in antropologia, etnografia, storia, psicologia tra le altre aree sarà più che mai richiesta per cooperare con l'esercito*", ha affermato lo studio sponsorizzato dalla NATO.

Il rapporto si avvicina alla conclusione con una citazione inquietante: "*I progressi di oggi nelle nanotecnologie, biotecnologie, tecnologie dell'informazione e scienze cognitive (NBIC), spinti dalla marcia apparentemente inarrestabile di una troika trionfante fatta di intelligenza artificiale, Big Data e 'dipendenza digitale' di civiltà hanno creato una prospettiva molto più inquietante: una quinta colonna incorporata, dove tutti, a sua insaputa, si comportano secondo i piani di uno dei nostri concorrenti*".

"*Il moderno concetto di guerra non riguarda le armi ma l'influenza*", ha postulato. "*La vittoria a lungo termine rimarrà esclusivamente dipendente dalla capacità di influenzare, cambiare il dominio cognitivo*".

Lo studio sponsorizzato dalla NATO si è poi concluso con un paragrafo finale che chiarisce senza ombra di dubbio che l'obiettivo finale dell'alleanza militare occidentale non è solo il controllo fisico del pianeta, **ma anche il controllo sulla mente delle persone**: *"La guerra cognitiva potrebbe essere l'elemento mancante che consente il passaggio dalla vittoria militare sul campo di battaglia a un*

successo politico duraturo. Il dominio umano potrebbe benissimo essere il dominio decisivo, in cui le operazioni multidominio ottengono l'effetto del comandante. I primi cinque domini possono dare vittorie tattiche e operative; solo il dominio umano può ottenere la vittoria finale e completa".

Quando François du Cluzel, il ricercatore della NATO che ha condotto lo studio sulla guerra cognitiva, ha concluso le sue osservazioni nel panel della NATO Association of Canada, è stato seguito da Andy Bonvie[68], un comandante del *Canadian Special Operations Training Centre*.

Con oltre 30 anni di esperienza con le forze armate canadesi, Bonvie ha parlato di come le forze armate occidentali stiano facendo uso della ricerca di du Cluzel e altri e incorporando nuove tecniche di guerra cognitiva nelle loro attività di combattimento.

"*La guerra cognitiva è un nuovo tipo di guerra ibrida per noi*", ha detto Bonvie. "*E significa che dobbiamo guardare alle soglie tradizionali del conflitto e come le cose che vengono fatte sono davvero al di sotto di quelle soglie di conflitto, attacchi cognitivi, forme non cinetiche e minacce non combattive per noi. Dobbiamo comprendere meglio questi attacchi e adattare le loro azioni e la nostra formazione di conseguenza per poter operare in questi diversi ambienti*".

Sebbene abbia descritto le azioni della NATO come "difensive", affermando che gli "avversari" stavano usando la guerra cognitiva contro di loro, **Bonvie non era ambiguo sul fatto che le forze armate occidentali stessero sviluppando queste tecniche, per mantenere un "vantaggio tattico".**

"*Non possiamo perdere il vantaggio tattico per le nostre truppe che stiamo posizionando in avanti poiché si estende non solo tatticamente, ma strategicamente*", ha detto. *"Alcune di quelle diverse capacità che abbiamo di cui godiamo all'improvviso potrebbero essere ruotate per essere utilizzate contro di noi. Quindi dobbiamo capire meglio quanto velocemente i nostri avversari si adattano alle cose, e quindi essere in grado di prevedere dove andranno in futuro, per aiutarci a essere e mantenere il vantaggio tattico per le nostre truppe che vanno avanti*".

Anche Marie-Pierre Raymond, un tenente colonnello canadese in pensione che attualmente serve come "scienziato della difesa e gestore del portafoglio dell'innovazione" per il programma Innovation for Defense Excellence and Security delle forze armate canadesi, si è unito al panel del 5 ottobre[69].

"*Sono lontani i giorni in cui si combatteva la guerra per acquisire più terra*", ha detto Raymond. "***Ora il nuovo obiettivo è cambiare le ideologie degli avversari, il che fa del cervello il baricentro dell'umano**. E rende l'umano il dominio conteso e la mente diventa il campo di battaglia*".

"***Quando si parla di minacce ibride, la guerra cognitiva è la forma di manipolazione più avanzata vista fino ad oggi***", ha aggiunto, osservando che l'obiettivo della guerra cognitiva mira a influenzare il processo decisionale degli individui e "*influenzare un gruppo di individui sul loro comportamento, con l'obiettivo di ottenere un vantaggio tattico o strategico*".

Raymond ha osservato che **la guerra cognitiva si sovrappone pesantemente anche all'intelligenza artificiale, ai big data e ai social media** e riflette su "***la rapida evoluzione delle neuroscienze come strumento di guerra***".

Raymond sta aiutando a supervisionare la *NATO Fall 2021 Innovation Challenge* per conto del Dipartimento della "Difesa" nazionale canadese, che ha delegato le responsabilità di gestione al programma dell'esercito Innovation for *Defense Excellence and Security* (*IDEaS*), dove lavora.

In un gergo altamente tecnico, Raymond ha indicato che il programma di guerra cognitiva non è solo difensivo, ma anche offensivo: "*Questa sfida richiede una soluzione che sosterrà il nascente dominio umano della NATO e avvierà lo sviluppo di un ecosistema cognitivo all'interno*

dell'alleanza, e ciò sosterrà lo sviluppo di nuove applicazioni, nuovi sistemi, nuovi strumenti e concetti che portino ad azioni concrete nel dominio cognitivo".

Ha sottolineato che ciò "*richiederà una cooperazione prolungata tra alleati, innovatori e ricercatori per consentire alle nostre truppe di combattere e vincere nel dominio cognitivo. Questo è ciò che speriamo emerga da questo invito a innovatori e ricercatori*".

Per ispirare l'interesse aziendale per la *NATO Innovation Challenge,* Raymond ha allettato: "*I candidati riceveranno visibilità nazionale e internazionale e premi in denaro per la migliore soluzione".* Ha poi aggiunto in modo allettante: *"Questo potrebbe anche avvantaggiare i candidati fornendo loro potenzialmente l'accesso a un mercato di 30 nazioni*".

L'ufficiale militare canadese invita le aziende a investire nella ricerca sulla guerra cognitiva della NATO. L'altra istituzione che gestisce la *NATO Innovation Challenge* dell'autunno 2021 per conto del Dipartimento della "Difesa" nazionale canadese è lo *Special Operations Forces Command* (*CANSOFCOM*).

Un ufficiale militare canadese che lavora con *CANSOFCOM*, Shekhar Gothi[70], è stato il relatore finale dell'evento della NATO Association of Canada del 5 ottobre. Gothi funge da "*funzionario dell'innovazione*" di *CANSOFCOM* per l'Ontario meridionale.

Ha concluso l'evento facendo appello agli investimenti aziendali nella ricerca sulla guerra cognitiva della NATO.

La sfida semestrale dell'innovazione è "*parte del ritmo di battaglia della NATO*", ha dichiarato entusiasta Gothi.

Ha osservato che, nella primavera del 2021**,** il Portogallo ha organizzato una *Sfida per l'innovazione della NATO* **incentrata sulla guerra nello spazio[71]**.

Nella primavera del 2020, i Paesi Bassi hanno ospitato una NATO Innovation Challenge incentrata sul Covid-19[72].

Gothi ha rassicurato gli investitori aziendali che la NATO si farà in quattro per difendere i loro profitti: "*Posso assicurare a tutti che la sfida dell'innovazione della NATO indica che tutti gli innovatori manterranno il controllo completo della loro proprietà intellettuale. Quindi la NATO non ne prenderà il controllo. Nemmeno il Canada. Gli innovatori manterranno il controllo sulla loro IP*".

Il commento è stata una conclusione appropriata per il panel, affermando che la NATO e il complesso militare-industriale dominante, non solo cercano di dominare il mondo e gli umani che lo abitano con inquietanti tecniche di guerra cognitiva, ma anche di garantire che le aziende e i loro azionisti continueranno a trarre profitto dai loro sforzi.

XXII° I SIONISTI USANO LA GUERRA COGNITIVA NEL GENOCIDIO DEL POPOLO PALESTINESE

La guerra cognitiva nel conflitto tra l'entità sionista contro la lotta di liberazione nazionale del popolo palestinese e libanese, riguarda l'uso sistematico di informazioni, tecnologia e operazioni psicologiche per colpire la percezione, la razionalità e la coesione sociale, trasformando la mente umana in un vero e proprio dominio di combattimento[73].

Come si diceva prima nella guerra cognitiva, è l'essere umano che diventa un campo di battaglia: questo concetto non è nuovo e già strateghi come Sun Tzu e Clausewitz enfatizzavano secoli fa l'importanza di *"vincere senza combattere"*[74], plasmando la maniera in cui il popolo percepisce, interpreta e dunque sostiene una lotta conquistando i cuori e le menti[75]. L'introduzione di internet e dei social media alla fine del XX secolo ha comportato una profonda ambivalenza nel campo

bellico, permettendo da un lato comunicazioni più rapide e precise ma, dall'altro, consentendo nuove forme di distorsione e manipolazione dell'informazione e delle narrazioni e influenzando le dinamiche di guerra oltre il tradizionale fronte fisico. Ciò è stato possibile grazie all'esponenziale crescita degli utenti Internet nel mondo: l'ITU (International Telecommunication Union) registrava poco più di un miliardo di utenti internet nel 2005[76] fino a circa 5 miliardi di persone che utilizzano la rete nel 2023, con incremento maggiore negli anni 2006-2012 grazie all'espansione della telefonia mobile e i social network.

Comprendere l'importanza e l'incidenza della comunicazione durante i conflitti è oggi cruciale, soprattutto alla luce del conflitto in Medio Oriente. Israele ha infatti pienamente incorporato internet e social media nella sua strategia informativa[77] a sostegno della guerra, documentando e diffondendo video e immagini delle operazioni e censurando contenuti pro-Palestina. Dall'altro lato, la causa palestinese gode di ampissimo sostegno (e non solo nei paesi del Sud del Mondo ma anche nei paesi imperialisti compresi gli USA) sulle maggiori piattaforme social grazie al ruolo di attivisti.

La tendenza contemporanea dell'informazione onnipresente e capillare nei contesti bellici affonda le sue radici nella **radicale trasformazione del ruolo del giornalista durante le guerre Jugoslave. La figura diventa infatti parte integrante delle operazioni**, accompagnando e seguendo le truppe in movimento e trasmettendo in tempo reale il susseguirsi degli eventi grazie all'utilizzo della rete. Elemento catalizzatore di questa dinamica è oggi, alla luce della lotta antimperialista del popolo palestinese e delle masse oppresse del Medio Oriente, il massiccio uso dei social network a scopi informativi, soprattutto da parte delle nuove generazioni. La figura di Masha Michelson[78], giovanissima addetta al servizio stampa militare, è diventata popolare in Israele in seguito alla produzione di video delle operazioni dell'IDF nei tunnel sotterranei di Gaza City, poi pubblicati sugli account ufficiali delle Forze Armate Israeliane. La rinomata macchina propagandistica di Israele sta subendo duri colpi e le attuali dinamiche del conflitto inducono Tel Aviv a giustificare il proprio operato genocida nei confronti del popolo palestinese, attraverso le piattaforme social. "Reclutare" persone che sono ritenute vicine alla "società civile" (di uno Stato che opprime un altro popolo) come la Michelson risponde dunque a questa necessità ed è quindi essenziale al coinvolgimento e alla formulazione di una narrativa credibile. La strategia comunicativa israeliana deve poi confrontarsi con quella della Resistenza Palestinese, la quale gioca un ruolo fondamentale nel conflitto e sui social. Essa si focalizza sulla dettagliata descrizione dei crimini sionisti commessi dall'IDF nei territori occupati, che ben si sposano con i meccanismi di condivisione dei social che hanno garantito e tutt'ora garantiscono alla causa palestinese ampio sostegno e mobilitazione internazionale**. Il web diventa allora spazio di resistenza che riunisce e al contempo divide**. In questo periodo infatti, in seguito alla decisione di alcuni governi di vietare l'esposizione di simboli e bandiere inerenti alla lotta antimperialista del popolo palestinese, i social si sono popolati di piccole immagini digitali usate nei messaggi e sui social media per esprimere emozioni o idee raffiguranti un'anguria, diventata simbolo della lotta palestinese negli anni '60[79].

Gli elementi principali della guerra cognitiva da parte dell'entità sionista sono:

> Ordini di evacuazione e pressione psicologica: L'uso continuo di avvisi di sgombero all'ultimo minuto, blocchi degli aiuti e bombardamenti mirati a Gaza viene analizzato da organismi umanitari come Medici Senza Frontiere non solo come mossa tattica, ma come una forma di pressione psicologica e sfinimento mentale sulla popolazione civile per indurre spostamenti forzati[80];
>
> Sorveglianza e tecnologia**:** L'impiego di sistemi avanzati di intelligence, droni e monitoraggio digitale) genera un clima costante di esposizione e insicurezza tra i residenti nei territori occupati[81].

Inoltre bisogna tenere conto che Benjamin Netanyahu ha costruito una narrazione bellica fondata sulla saturazione mediatica, sul controllo dell'accesso giornalistico a Gaza - dove il *Committee to Protect Journalists* ha documentato il più alto numero di reporter uccisi in un singolo conflitto - e sulla minimizzazione sistematica delle vittime civili palestinesi. Le cifre dei morti a Gaza diffuse dalle autorità israeliane sono state costantemente inferiori a quelle riportate dal Ministero della Salute palestinese, dall'OMS e dalle agenzie ONU sul campo, mentre la violenza dei coloni e le operazioni militari in Cisgiordania sono state relegate a margine della comunicazione ufficiale, presentate come azioni di sicurezza circoscritte anche quando i dati di OCHA documentavano un'escalation senza precedenti di demolizioni, sfollamenti forzati e uccisioni di civili.

Attualmente mentre Gaza è trasformata in un cimitero, l'Occidente imperialista ha come massimo impegno quello di scegliere con quale sostantivo meglio definire questa crudeltà (vietato parlare di genocidio per non urtare la sensibilità degli attuali oppressori o toccare certi nervi scoperti giornalistici), su questa sospensione decisionale sono stati uccisi, in poco più di un anno e mezzo secondo i dati aggiornati del Ministero della Salute di Gaza e delle Nazioni Unite è agghiacciante, il bilancio delle vittime nella Striscia di Gaza ha superato i 75.225 morti palestinesi dal 7 ottobre 2023, con oltre 247.000 tra morti e feriti complessivi segnalati nel corso della crisi umanitaria[82], di cui 20.000 bambini**,** per non parlare delle umilianti condizioni di sopravvivenza a cui sono condannati più di 2 milioni di palestinesi.

XXIII° IL SIONISMO *ALL' "AVANGUARDIA"* DEL NEONAZISMO - A Tel Aviv hanno realizzato una rete neurale

Nel 2021 è emersa la notizia di un interessante studio svolto a Tel Aviv dai ricercatori israeliani della Blavatnik Scholl of Computer Science e della School of Electrical Engineering che ha permesso di realizzare una rete neurale in grado di generare diverse immagini di volti umani, ognuna delle quali utilizzabile per impersonare una quantità variabile di identità differenti. Si tratta delle cosiddette "master face" con le quali sarebbe possibile superare le procedure di riconoscimento biometrico necessarie per l'accesso ad account o aree riservate di utenti che presentano caratteristiche somatiche simili e ricorrenti[83].

Se i risultati della ricerca dovessero essere confermati da ulteriori analisi, almeno in teoria potrebbero essere sufficienti pochi strumenti per effettuare il riconoscimento di più del 40% della popolazione mondiale. Uno dei test effettuati a carico del Dataset fotografico LFW (*Labelled Faces in the Wild*) della University of Massachusetts con volti sintetizzati tramite StyleGAN, Generative Adversarial Network basata su un'implementazione di TensorFlow, avrebbe restituito circa il 20% di risultati positivi su un archivio composto da circa 13 mila immagini.

Un uso pratico, e malevolo, di questa rete neurale potrebbe essere incentrato sui cosiddetti **dictionary attack**[84]. Quando parliamo di password questi ultimi si manifestano tramite tentativi ripetuti di sottoporre delle stringhe ad un sistema di autenticazione che proseguono fino a quando non viene rilevata una corrispondenza tra parametro di input e credenziale, lo stesso metodo di attacco potrebbe essere utilizzato in operazioni basate sulla *facial recognition* inviando immagini in sostituzione delle stringhe.

Israele svolge la funzione di laboratorio, dove si sperimentano soluzioni politiche e militari estreme, inoltre svolge quello sporco lavoro che gli Stati Uniti e le altre potenze occidentali preferiscono delegare.

Ha pure il compito di sperimentare nuove armi su palestinesi e libanesi, senza che l'indignazione e il discredito ricada direttamente su chi queste armi le producono, soprattutto gli Stati Uniti, ma anche Francia, Inghilterra e Italia.

Tra il 2006 e il 2009 le forze armate israeliane hanno utilizzato armi sperimentali nelle operazioni militari all'interno della Striscia di Gaza.

Lo ha rivelato una ricerca condotta dall'Università Sapienza di Roma, dall'Università Chalmer in Svezia e dall'ateneo di Beirut e coordinata dal New Weapons Research Group (Nwrg). Le lesioni prese in considerazione dagli esperti sono state quelle che hanno causato carbonizzazione, bruciature superficiali, bruciature al fosforo bianco e amputazioni. L'analisi delle ferite ha riportato una presenza elevata di numerosi elementi chimici di molto superiore a quella dei tessuti non danneggiati. In tutti i tipi di ferite presi in considerazione, è stata trovata traccia di piombo e uranio e di altri elementi in grado di causare: patologie croniche dell'apparato respiratorio, renale e riproduttivo e della pelle e mutazioni genetiche negli animali, nell'uomo e nei feti[85]. Alcuni esempi del tipo di armi usate: "*Gerusalemme – Una jeep si dirige verso la folla dei manifestanti inferociti, teatro dell'ennesima protesta antisionista organizzata da militanti per la causa palestinese. Si ferma a mezzo chilometro di stanza: esce un soldato con l'uniforme israeliana, armato di una scatoletta bianca apparentemente innocua. Pochi attimi ed un suono assordante squarcia l'aria: la folla riottosa, in preda al panico, si tappa le orecchie e si contorce dal dolore. È l'ultima arma segreta in dotazione da tempo all'esercito israeliano, utilizzata pubblicamente dopo molti anni di sperimentazioni. Il" canone sonico" appositamente pensato per disperdere grandi gruppi di persone, battezzato Screamer, è un dispositivo non letale in grado di emettere fastidiosissime frequenze ad altissimo volume. Senza colpo ferire, questa arma può provocare convulsioni, nausea e terribili cefalee anche a centinaia di metri di distanza. Fonti non ufficiali parlano dell'esistenza di una versione ancora più potente di questo insolito cannone, capace di far vibrare gli organi del bersaglio fino a provocare emorragie. Secondo un quotidiano di Gerusalemme, l'uso dello Screamer è un avvenimento senza precedenti che rappresenta un significativo cambio di paradigma nelle tattiche di guerriglia urbana. Nonostante molti stati in tutto il mondo posseggono armi simili, nessun esercito ne aveva mai azzardato l'uso di su un numero così elevato di soggetti. L'esperimento di Bil'in, dicono le autorità, ha acuto "esito positivo": non ci sono stati feriti gravi*"[86]. Nel maggio 2006, il canale televisivo italiano *Ray News 24* ha trasmesso un'inchiesta fatta da giornalisti in Iraq riguardante l'uso di un nuovo tipo di arma sperimentale[87]. Questa ultima consiste di raggi di onde elettromagnetiche corte simili alle onde prodotte dai dispositivi a microonde utilizzati per uso domestico.

Questo tipo di raggi è diretto su obiettivi umani. Quando la persona colpita, i nervi sotto la pelle ne sono coinvolti, portando alla paralisi del sistema nervoso. Inoltre, le microonde alzano la temperatura corporea attraverso il riscaldamento dell'acqua nelle cellule. Questo tipo di arma causa lo smembramento delle parti corporee colpite e ciò che somiglia a bruciature su diverse parti del corpo, mentre i medici non riescono a trovare alcuna parte solida della bomba. Bret Wagner, il direttore del *Research Institute California*, ha definito quest'arma il raggio della morte. Wagner indica che: "*Quest'arma lavora alla velocità della luce ed è capace di colpire obiettivi da una grande distanza, esponendo gli esseri viventi a microonde che alla loro esplosione*". Ciò spiegherebbe i grandi danni che i medici hanno osservato esaminando i cadaveri. Inoltre, l'inchiesta televisiva sull'Iraq parla di riduzione della massa corporea dei cadaveri risultante dall'uso di quest'arma. Wagner attribuisce all'esposizione ai raggi elettromagnetici anche la fusione e l'aspetto distorto di macchine e autobus presenti sulla scena della battaglia. L'ex segretario alla difesa Donald Rumsfeld ha confermato che gli USA hanno sviluppato questo tipo di armi. Le "bombe svuotanti" svuotano i corpi dall'aria, fermando il respiro della persona portando a un immediato attacco cardiaco[88].

Non è possibile dimenticare o sottovalutare che questi strumenti sono utilizzati certamente sui combattenti prigionieri, del resto lo avevano denunciato già nel 1988 a Berlino nell'ambito di un processo per un attentato, due combattenti palestinesi catturati e detenuti nelle carceri della RFT[91].

XXIV° È in ATTO una guerra mondiale non convenzionale

Quello che ho descritto adesso in merito ai progetti della NATO non è un futuro distopico, un utopia negativa ma una tragica realtà.

Il 10 giugno 2023 si è tenuta a Bruxelles da parte di associazioni di vittime di armamenti di armi a energie diretta/controllo mentale una manifestazione[89] a livello europeo di una tragica realtà: l'uso illegale in forma massiccia di armi ad energia diretta, il cui uso clandestino è stato per anni (e lo è ancora) estremamente diffuso, dove si è continuato a sparare microonde dannosissime, cancerogene e foriere di produrre ictus, emorragie cerebrali e causato, ustioni, abrasioni e danni non stimabili nella loro natura dai pronto soccorso, in quanto la classe medica e stata tenuta in gran parte all'oscuro del binomio ARMI AD ENERGIA DIRETTA – CONTROLLO MENTALE, dagli stessi loro "colleghi" che ben conoscono le possibili conseguenze nefaste di quelle che spacciano come "nuove tecniche" e soluzioni mediche.

Questo uso criminale si attua dentro una realtà ben precisa nelle nostre società occidentali "sviluppate", una realtà fatta da:

- Centri di ricerca universitari e militari (neurologia, psichiatria, neurofisiologia, cibernetica e controllo computer tramite pensiero, robotica, biologia);
- Multinazionali farmaceutiche e delle protesi uditive ed acustiche per invalidi, protesi articolari per handicappati ecc.;
- Parlamentari connessi ai servizi segreti, a polizie parallele, a militari e a strutture "antiterrorismo" ecc.
- Servizi segreti (servizi segreti carcerari come la cosiddetta "Falange Armata Carceraria");
- Intellettuali annoiati.

Tutto ciò ha provocato:

- Danni politici. Sviluppo del potere occulto mafioso, pedofilia e depravazione di massa. Ritengo che sia falso che tutto questo sia scientificamente inevitabile e che non sia controllabile;
- Danni etici. Aumento delle persone dipendenti da centri occulti che possono trasmettere in diretta segreti di qualsiasi genere, matrimoni e convivenze che si trasformano in mercificazione personale virtuale, vacuità delle leggi sulla privacy e il rispetto della persona con le conseguenti ricadute sociali; fine di ogni sicurezza sociale, alienazione dei rapporti tra le persone, isolamento, depressione, mobbing ecc.

Tutto questo ha determinato il formarsi nelle nostre società di un nazismo genetico fatto di controllo, discriminazione e sperimentazione sulle persone sensibili.

Tutto ciò comporta:

- Nell’organizzazione del potere e del consenso lo sviluppo della prassi inclusione/esclusione, del mobbing di massa nei luoghi di lavoro e sociali, dello stalking, del denaro e del sesso come momento di scambio e di potere, perdita di valore e dignità delle donne;
- Si ha uno sviluppo delle tecnologia elettronica. Questo sviluppo è stato usato dal via libera delle aziende ai servizi segreti;
- Tutto ciò ha comportato una psichiatrizzazione di massa della società e alla negazione del diritto

NELLA PAGINA SEGUENTE

NOTE

1 Il Giansenismo è un movimento religioso sviluppatosi inizialmente in Belgio e in Olanda per poi diffondersi nel mondo cattolico dalla metà del Seicento sino ai primi anni dell'Ottocento.

Aveva come suo centro l'abbazia di Port Royal, vicino Versailles, in Francia, grazie a Du Vergier de Hauranne, abate di Saint Cyran, ad Antoine Arnauld e a Pierre Nicole, e successivamente a Blaise Pascal.

Il Giansenismo deve il nome a Cornelis Jansen (1585-1638, italianizzato in Cornelio Giansenio), teologo olandese, professore a Lovanio (oggi in Belgio) e autore di un'opera, Augustinus, ispirata al pensiero di d'Ippona intorno alla Grazia, pubblicata postuma nel 1640.

Difendendo la concezione agostiniana del peccato originale e della salvezza mediante la Grazia divina, Giansenio sosteneva:

1. Che il peccato originale ha privato l'uomo della libertà di volere, rendendolo incapace del bene e inclinandolo necessariamente al male;

2. Che la grazia della salvezza è concessa da Dio, attraverso il sacrificio di Cristo, soltanto a pochi eletti disseminati in tutto il mondo (questo forte accenno alla predestinazione ha fatto accostare il Giansenismo al Calvinismo).

Altri contenuti importanti del Giansenismo sono una vita improntata al più assoluto rigore morale, l'episcopalismo e l'importanza fondamentale attribuita alla Bibbia e agli scritti dei Padri della Chiesa.

https://www.studiarapido.it/il-giansenismo/

2 Pierre Nicole (Chartres, 13 ottobre 1625 – Parigi, 16 novembre 1695) è stato un filosofo e teologo francese**.** https://it.wikipedia.org/wiki/Pierre_Nicole

3 Pierre Nicole, *Oeuvre philosopliques et morales*, Olms Verlag, 1970, p. 181,

4 Mike Hernacki, The *Ultimate Secret to Gettting Absolutely Everything You Want*, New York, Berkeley, p.47.

5 Richard Wayne Bandler (24 febbraio 1950) è uno psicologo, saggista, linguista, counselor e life coach statunitense**.** È stato il cofondatore negli anni settanta – insieme a John Grinder – della Programmazione neuro linguistica (PNL)

6 John Grinder **(**10 gennaio 1940) è un linguista, filosofo e life coach statunitense, che fondò negli anni settanta con Richard Bandler la Programmazione neuro linguistica (PNL).

7 Nicola Biondo, Marco Canestrari, *Supernova – I segreti, le bugie e i tradimenti del Movimento 5 stelle: storia vera di una nuova casta che pretendeva anticasta*, Ponte alle Grazie, Milano 2018.

8 Nicola Biondo, Marcello Canestrari, *Il sistema Casaleggio. Partito, soldi, relazioni: ecco il piano per manomettere la democrazia*, Ponte alle Grazie, Milano. 2019.

9 Donna Eden è autrice, docente e insegnante di medicina energetica, di cui risulta essere una delle maggiori esponenti a livello mondiale. https://www.cure-naturali.it/enciclopedia-naturale/terapie-naturali/personaggi/donna-eden.html#:~:text=Donna%20Eden%20%C3%A8%20autrice%2C%20docente,maggiori%20esponenti%20a%20livello%20mondiale.

10 Ferruccio Pinotti, *POTERE MASSONICO*, CHIARELETTERE, 2021, P. P. 223.

11 I Cinque Occhi è un'alleanza di sorveglianza che comprende Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti. Questi paesi fanno parte dell'accordo UKUSA, un trattato di cooperazione congiunta in materia di intelligence dei segnali. https://it.wikipedia.org/wiki/Five_Eyes

12 La teoria dei Nudge è un concetto che, nel campo dell'economia comportamentale, della psicologia cognitiva e della filosofia politica, sostiene che sostegni positivi e suggerimenti o aiuti indiretti i processi di decisione di gruppi e individui, almeno con la stessa efficacia di istruzioni dirette, legislative o coercitive.

13 https://www.ireneivoi.it/guide-operative-per-progettare-spinte-gentili-1-puntata/

14 L'Ufficio di gabinetto è un dipartimento esecutivo del Governo del Regno Unito responsabile per il supporto del Primo Ministro e del Gabinetto del Regno Unito. È guidato dal Primo ministro, ma la sua gestione quotidiana è affidata al Segretario del gabinetto. https://it.wikipedia.org/wiki/Ufficio_di_gabinetto_(Regno_Unito)

15 La tecnica di reframing del "come se", sfrutta il potere dell'immaginazione al fine di proiettare sé stessi e la situazione che si deve affrontare, in uno scenario in cui abbiamo già raggiunto il risultato sperato.
https://sviluppo-personale.com/reframing-come-se/
https://it.wikipedia.org/wiki/Reframing

16 https://tg24.sky.it/cronaca/2022/03/15/warfighting-circolare-esercito-italiano

17 Green, Stuart A. "Guerra cognitiva". The Augean Stables, Joint Military Intelligence College, luglio 2008, www.theaugeanstables.com/wp-content/uploads/2014/04/Green-Cognitive-Warfare.pdf.

18 Clint Watts, (2018). *Messing with the Enemy*, HarperCollins

19 In statistica e informatica, la locuzione inglese big data o l'italiana megadati indica genericamente una raccolta di dati informatici così estesa in termini di volume, velocità e varietà da richiedere tecnologie e metodi analitici specifici per l'estrazione di valore o conoscenza. https://it.wikipedia.org/wiki/Big_data

20 Come definito da Wikipedia, un sock puppet o sockpuppet è un'identità online utilizzata per scopi di inganno. Di solito si riferisce al presunto attivismo online russo durante la campagna elettorale USA 2016.
https://en.wikipedia.org/ wiki/Sock_puppet_account

21 Harl, People Hacking, *Hub dell'innovazione* - novembre 2020 Pagina 10 di 45

22 https://www.belfercenter.org/sites/default/files/2019-11/CognitiveWarfare.pdf

23 https://madsciblog.tradoc.army.mil/158-in-the-cognitive-war-the-weapon-is-you/

24 August Cole-Hervé Le Guyader, *NATO 6th Domain of Operation*, 2020

25 Jacques Ellul, (1962) *Propaganda*, Edizione Armand Colin

26 Matt Chessen, *Il futuro di MADCOM: Come l'AI migliorerà la propaganda computazionale,* The Atlantic Council, settembre 2017

27 Michael J. *Mazarr Hub dell'innovazione* - novembre 2020 Pagina 13 di 45

28 https://en.wikipedia.org/wiki/AI_economics

29 Shoshana Zuboff, (2019) *The Age of Surveillance Capitalism*, Public Affairs

30 4 Peter W. Singer, Emerson T. Brooking (2018) LikeWar *The Weaponisation of Social Media*, HMH Edition page 95

31 https://it.wikipedia.org/wiki/Cambridge_Analytica

32 Victoria Fineberg, (agosto) 2014 *Behavioural Economics of Cyberspace Operations*, Journal of Cyber Security and Information Systems Volume: 2

33 Shoshana Zuboff, (2019) *The Age of Surveillance Capitalism*, Public Affairs

34 Michael J Mazarr, (luglio 2020) *Survival: Global Politics and Strategy, Virtual Territorial Integrity: The Next International Norm, in Survival: Global Politics and Strategy*, IISS

35 Bernard Claverie e Barbara Kowalczuk, *Cyberpsychology, studio per l'Innovation Hub*, luglio 2018

36 Haselton MG, Nettle D, Andrews PW (2005). "*L'evoluzione del bias cognitivo".* In Buss DM (ed.). Il manuale di psicologia evolutiva

37 Wikipedia elenca più di diversi pregiudizi 180cognitivi: https://en.wikipedia.org/wiki/Cognitive_bias

38 Lora Pitman (2019) "*The Trojan horse in your Head: Cognitive Threats and how to counter them*" ODU Digital Commons

39 *Hub dell'innovazione,* novembre 2020 Pagina 19-

40 Robert P. Kozloski, https://www.realcleardefense.com/articles/2018/02/01/knowing_yourself_is_key_in_cognitive_warfare_112992.htm febbraio 2018

41 Peter W. Singer, Emerson T. Brooking (2018) LikeW*ar The Weaponisation of Social Media*, HMH-Edition page 165

42 Dominique Moïsi (2010) *La geopolitica dell'emozione*, edizione Anchor

43 Fogg, B.J. (2003). Tecnologia persuasiva: Usare i computer per cambiare ciò che pensiamo e facciamo. Morgan Kauf- mann Publishers

44 https://mwi.usma.edu/mwi-video-brain-battlefield-future-dr-james-giordano/

45 Bernard Stiegler, https://www.observatoireb2vdesmemoires.fr/publications/video-minute-memoire-versune-utilisation-raisonnee-du-big-data, 2019

46 https://pphr.princeton.edu/2017/04/30/are-video-games-really-mindless/

47 *"Mai un mezzo è stato così potente per la bellezza e così vulnerabile per l'inquietudine. La realtà virtuale ci metterà alla prova. Amplificherà il nostro carattere più di quanto altri media abbiano mai fatto*". Jaron Lanier, (2018) *Dawn of the New Everything: Encounters with Reality and Virtual Reality*, Picador Edition

48 https://www.newscientist.com/article/2079601-virtual-reality-could-be-an-ethical-minefield-are-we-ready/

49 Gayannée Kedia, Lasana Harris, Gert-Jan Lelieveld e Lotte van Dillen, (2017) *Dal cervello al campo: The Applications of Social Neuroscience to Economics*, Health and Law

50 Pr. Li-Jun Hou, direttore del People's Liberation Army 202nd Hospital, (maggio 2018), *Chinese Journal of Trauma*-tology

51 Per maggiori informazioni sulla definizione di "dual use" in neuro S/T, vedere il saggio del Dr. James Giordano Ottobre 2020

52 Consiglio Nazionale delle Ricerche e Accademia Nazionale di Ingegneria. 2014. Tecnologie emergenti e prontamente disponibili e sicurezza nazionale: *A Framework for Addressing Ethical*, Legal, and Societal Issues

53 C.s.

54 Giordano J. (2014). Intersezioni tra "big data", neuroscienze e sicurezza nazionale: Questioni tecniche e preoccupazioni de- rivative. In: Cabayan H et al. (eds.) *Un nuovo paradigma informativo? Dai geni ai "Big Data", e dall'Insta- grammi alla sorveglianza persistente: Implicazioni per la sicurezza nazionale,* p. 46-48. Dipartimento della

Difesa; Strategic Multi- layer Assessment Group- Joint Staff/J-3/Pentagon Strategic Studies Group

55 **Una guerra ibrida (in inglese hybrid warfare) è una strategia militare che impiega e mescola elementi delle guerre convenzionali e delle guerre non convenzionali, come la guerra politica, la guerra economica, la guerra irregolare, la guerra psicologica e gli attacchi cibernetici con altri metodi di influenza, come Fake news allo scopo di produrre disinformazione. https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_ibrida**

56 "Rendi conto"; in espressioni di tono scherzoso o sarcastico, la resa dei conti, il giudizio finale: verrà il redde, stanne certo!

57 Con il termine "hacking" si fa riferimento ad attività mirate alla compromissione di dispositivi digitali quali computer, smartphone, tablet e persino intere reti. L'hacking non nasce sempre con intenti criminali, tuttavia, oggi si definiscono spesso l'hacking e gli hacker come attività e soggetti che operano nell'illegalità, criminali informatici che agiscono per ottenere un guadagno finanziario, per protesta, per raccogliere informazioni (spionaggio) o per il semplice "divertimento" dell'impresa. https://it.malwarebytes.com/hacker/

58 https://www.rifondazione.it/esteri/index.php/2023/01/16/guerra-cognitiva-la-nato-sta-pianificando-una-guerra-per-le-menti-delle-persone/

59 C.s.

60 C.s.

61 https://ottawacitizen.com/news/national/defence-watch/military-leaders-saw-pandemic-as-unique-opportunity-to-test-propaganda-techniques-on-canadians-forces-report-says

62 Advocacy in ambito politico identifica il supporto attivo e la promozione da parte di individui che mirano ad influenzare le politiche pubbliche e l'allocazione delle risorse all'interno dei sistemi politici, economici e sociali e relative istituzioni. https://it.wikipedia.org/wiki/Advocacy

63 Una Innovation Challenge è **un concorso che nasce con l'obiettivo di generare nuove idee, che possono riguardare la creazione o il miglioramento di prodotti, servizi, processi.** La necessità di portare innovazione in azienda è oggi più forte che mai, e una Innovation Challenge permette di fare tutto. https://www.bing.com/search?pc=CBHS&ptag=N4103D090918A9DFA1A1FF2&form=CONBDF&conlogo=CT3210127&q=Innovation+Challenge

64 https://natoassociation.ca/robert-baines-named-president-and-chief-executive-officer-of-the-nato-association-of-canada/

65 https://www.rifondazione.it/esteri/index.php/2023/01/16/guerra-cognitiva-la-nato-sta-pianificando-una-guerra-per-le-menti-delle-persone/

66Termine corrispondente (anche per l'etimologia) all'italiano pannello, ma noto e usato con le seguenti accezioni specifiche: 1. Sistema di commutazione telefonica automatica a registro, studiato particolarmente per le grandi reti urbane americane, il cui nome deriva dal fatto di avere selettori con un banco di contatto costituito da un pannello verticale piano. 2. Campione rappresentativo di un universo (per es., di consumatori, di punti di vendita), cui si ricorre per la raccolta continuativa di informazioni statistiche, caratterizzato dal fatto che la sua composizione resta invariata nel corso di successive inchieste per sondaggio. 3. Gruppo di uomini d'affari in grado di fornire le informazioni necessarie per formulare previsioni circa l'andamento economico di un settore o del paese in genere. Più genericamente riunione di esperti, per es. dei dirigenti di un'azienda, o anche tavola rotonda indetta per esaminare e discutere un determinato problema. https://www.treccani.it/vocabolario/panel/

67 https://www.researchgate.net/profile/Francois-Cluzel-2

68 https://www.linkedin.com/posts/nato-association-of-canada_nato-natoic2021-defenceideas-activity-6849416909029482496-IYtQ

69 http://www.conquistedellavoro.it/global/come-la-guerra-cognitiva-pu%C3%B2-condizionare-la-societ%C3%A0-1.2790383

https://www.mittdolcino.com/2021/10/23/cose-la-cognitive-warfare-la-nato-ed-il-progetto-di-guerra-tramite-controllo-del-cervello-umano-condotta-dai-militari-occidentali-seconda-parte/

70 https://ca.linkedin.com/in/shekhar-gothi-27427794
https://www.bing.com/search?pc=CBHS&ptag=N4103D090918A9DFA1A1FF2&form=CONBDF&conlogo=CT3210127&q=Shekhar+Gothi

71 https://www.theportugalnews.com/it/notizia/2022-04-09/2-nuovi-centri-di-innovazione-tecnologica-della-nato-per-il-portogallo/66302

https://euractiv.it/section/capitali/news/portogallo-la-nato-deve-prestare-maggiore-attenzione-al-fianco-meridionale/

https://www.mittdolcino.com/2021/10/23/cose-la-cognitive-warfare-la-nato-ed-il-progetto-di-guerra-tramite-controllo-del-cervello-umano-condotta-dai-militari-occidentali-seconda-parte/

72 https://www.csis.org/analysis/beyond-bullets-and-bombs-rising-tide-information-war-international-affairs

73 https://ict.org.il/cognitive-warfare-in-the-swords-of-iron-era/

74 https://www.usni.org/magazines/proceedings/2023/april/cognitive-warfare-maneuvering-human-dimension

75 https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13698249.2010.509562

76 https://www.zerounoweb.it/trends/utenti-internet-in-italia-e-nel-mondo-2020-trend-e-gap/

77 https://www.csis.org/analysis/beyond-bullets-and-bombs-rising-tide-information-war-international-affairs

78 https://time.com/6549544/israel-and-hamas-the-media-war/

79 https://time.com/6326312/watermelon-palestinian-symbol-solidarity/

80 https://www.doctorswithoutborders.ca/palestine-israeli-displacement-orders-in-gaza-are-psychological-warfare/

81 https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC12918584/

82 https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/06/23/gaza-occidente-memoria-insicurezza-cronica/8033508/

83 Riconoscimento biometrico, master face e dictionary attack | HTML.it

84 Un attacco a dizionario, nella crittanalisi e nella sicurezza informatica, è una tecnica di attacco informatico mirata a "rompere" un meccanismo di autenticazione provando a decifrare un codice cifrato o a determinare la passphrase cercando tra un gran numero di possibilità. Attacco a dizionario - Wikipedia

85 http://www.rinascita.eu/index.php/index.php?action=news&id=2097

86 http://punto-informatico.it/1236609/PI/News/israele-armi-soniche-sui-manifestanti.aspx

87 http://www.youtube.com/watch?v=GAF3w7X_Iz0

88 http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php

89 https://associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/20230512-testo-inglese-italiano.pdf

91 L'episodio processuale è riportato da Mojmir Babaceck in https://www.svobodamysleni.cz/index.php/blog/, recentemente tradotto e distribuito in Italia da Edizioni lavoro liberato.